DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121 63.521 61.409 67.546
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 3.750
Un semestre . . . » 1.900
Un trimestre . . . » 1.000
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ: per ogni mm. di colonna: Commerciali, Cinema L. 100 - Soli spettacoli L. 100 Cronaca L. 150 - Necrologie L. 100 - Finanziaria, Banche, Legale L. 150 più tasse governative. Pagamento anticipato. Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento 9, Roma, Telef. 61.872, 68.964 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Sforza ha ieri dichiarato che seguiterà a battersi per il successo del piano Bevin.
Dica De Gasperi agli italiani a nome di chi parla questo signore!

Una copia L. 15 - Arretrata L. 18 | VENERDI' 20 MAGGIO 1949 ★ | ANNO XXVI (Nuova serie) N. 120

ACCADUTO A GENOVA

Siamo a questo: che il Consiglio dei ministri, venerdì sera, su proposta di Scelba, ha deliberato di proibire a Roma ogni manifestazione politica di massa a carattere nazionale. Come ciò violi la Costituzione in uno dei suoi punti fondamentali — il diritto di riunione — e sottragga all'Italia la sua capitale, sottoponendo Roma a una specie di «libertà vigilata» e riveli l'intenzione di farne completamente una «città del Vaticano» dove sia possibile solo rendere omaggio al Papa o all'ambasciata americana, con le «dependences» di palazzo Chigi e del Viminale, non c'è italiano democratico che non lo senta.

Ma è successo in questi giorni qualche cosa d'altro. A Genova la Questura ha vietato una manifestazione indetta dall'Alleanza Giovanile e Femminile, dai partigiani, dalle Federazioni dei giovani socialisti e comunisti, per protestare contro la decisione governativa, che deliberatamente mira a impedire il Convegno Nazionale della Gioventù per la pace convocato a Roma per il 12 giugno. E sapete che cosa ha risposto il vice-Prefetto (cioè la massima autorità governativa cittadina, essendo assente da Genova il Prefetto) agli on.li Pessi, Faralli, Negro e a me, che insieme a una commissione di giovani ci eravamo recati in Prefettura per elevare la nostra protesta e chiedere ragione del provvedimento? Si è richiamato alla deliberazione di Scelba di venerdì scorso, aggiungendo che egli non poteva andare contro gli ordini del ministro degli interni. Nè è valso spiegargli che la piazza di Pammatone, dove la manifestazione era indetta, non è evidentemente la città di Roma a cui si riferisce la deliberazione governativa e che una manifestazione di genovesi non è una manifestazione nazionale e che, infine, lo stesso Scelba, nella sua decisione arbitraria, non era arrivato a limitare le manifestazioni a Roma di cittadini romani, nè le manifestazioni, nazionali o no, fatte in altre città. Non valse; il vice-Prefetto continuò a sostenere che secondo lui il provvedimento di Scelba aveva carattere generale: con un candore — mi sia consentito dirlo — che rendeva la cosa, pure così mostruosa, persino umoristica.

Nè basta: perchè si è udita ieri una dichiarazione più enorme ancora. Quella del Questore, che in mattinata a una rappresentanza delle organizzazioni giovanili ha detto testualmente: «Non posso permettere che si manifesti contro il governo».

Qui si rivela il fondo della politica interna di Scelba. Le dichiarazioni di quei due funzionari, al di fuori della mascheratura democratica usata dalla propaganda ufficiale, rivelano che la direttiva tracciata da Scelba porta al soffocamento in tutta la penisola dei più elementari diritti dei cittadini, a cominciare dal diritto di opposizione, e all'instaurazione di un regime di tipo fascista, in cui è lecito solo ciò che è democristiano. E se oggi la maschera cade è perchè il governo deve ricorrere a qualsiasi mezzo per ostacolare il manifestarsi della volontà popolare di pace e in particolare l'esercizio democratico del diritto di petizione.

Così il governo ha lanciato la accusa di coercizione, prima ancora che cominciasse la raccolta delle firme, per giustificare la sua coercizione e intimidazione e minaccia. Così si mette in dubbio il valore legale della petizione per giustificare l'illegalità dell'intervento poliziesco; si tenta la provocazione e il diversivo. Che cosa sono andati a cercare domenica decine di poliziotti nell'Ilva di Voltri, rovistando persino nelle fogne e facendo a pezzi gli stipetti del personale? È che cosa si voleva proibendo la manifestazione della gioventù genovese? Si sapeva bene che non da quella manifestazione era messo in pericolo l'ordine pubblico ma dal sopruso di impedirla con le forze poliziesche. Del resto che cosa importa a Scelba che possa determinarsi uno stato di esasperazione e di urto? Vale così poco per lui la stessa vita degli agenti e dei carabinieri, che a decine li lascia ammazzare dal bandito Giuliano per non voler colpire i mandanti di quello. Ciò che gli preme è creare una situazione la quale non permetta la libera espressione della volontà delle donne, degli uomini, dei giovani — compresi tanti dei traditi del 18 aprile — contro il patto atlantico.

I giovani genovesi, facendo cadere nel vuoto la provocazione di Scelba, hanno detto: «Sei tu che ti sei messo fuori della legge, ministro di polizia; e fuori della legge costituzionale è l'impegno militare del Patto Atlantico, la cui condanna da parte del popolo italiano invano tu cerchi di impedire».

Quanto è accaduto a Genova farà sì che altre migliaia e migliaia di cittadini firmeranno contro il patto di guerra.

GIOVANNI SERBANDINI

AL SERVIZIO DEGLI IMPERIALISTI ANGLO-AMERICANI

Irresponsabile insistenza di Sforza nel sostenere il fallimentare compromesso

Dichiarazioni del Ministro degli Esteri all'agenzia americana INS - Le truffe degli imperialisti per impadronirsi delle colonie italiane rivelate dalla stampa

Il Ministro degli Esteri Sforza ha concesso un'intervista all'INS in cui, nonostante i risultati fallimentari del compromesso Bevin-Sforza, insiste ancora nel sostenere che «Il governo italiano continuerà i suoi sforzi per ottenere le amministrazioni fiduciarie indicate nel piano di compromesso».

Alla domanda circa l'atteggiamento del governo italiano «nei riguardi del piano di porre tutte le colonie sotto un'amministrazione fiduciaria diretta delle Nazioni Unite», Sforza ha risposto che i «governi universali funzioneranno tra due secoli, non ora».

Queste dichiarazioni, sono state fatte seguire dall'INS dal seguente commento: «Il Ministro ha lasciato chiaramente comprendere che a suo giudizio il compromesso Bevin-Sforza è preferibile a tutti gli altri che sono stati sin qui proposti o ventilati».

Questa è stata la prima dichiarazione di qualche rilievo fatta dal Ministro Sforza dopo la clamorosa bocciatura del piano che va sotto il suo nome unito a quello di Bevin. Dichiarazioni, queste all'INS, indubbiamente gravi, perchè in esse si insiste sulla tesi del «compromesso» dopo che le votazioni all'ONU hanno rivelato con tutta chiarezza come la Gran Bretagna intendeva servirsi del «compromesso» in questione: per escluderci, puramente e semplicemente dall'Africa. La stampa britannica lo dichiarava ieri chiaramente: valga per tutti il commento del *News Chronicle*: «E' proprio contro il ritorno dell'Italia in Africa che si è votato; e con piena ragione».

Funambolismi

Inoltre, ripetere che il «compromesso» è preferibile a tutte le proposte sinora ventilate significa pregiudicarsi ogni trattativa su un diverso piano. Proprio quello che desidera il Foreign Office, di cui si fa portavoce il *Times* quando scrive che «con i regolari due terzi di maggioranza l'Assemblea ha votato in favore del mandato britannico per la Cirenaica, di quello francese per il Fezzan e per il controllo etiopico sull'Eritrea orientale. Sebbene il piano Bevin-Sforza sia stato respinto, queste raccomandazioni sui singoli territori rimangono come espressione della opinione della maggioranza. Quando l'Assemblea riprenderà le discussioni sulle colonie, l'interesse dei popoli esigerà che queste raccomandazioni siano rispettate».

Se a Palazzo Chigi, comunque, una strada pare sia stata scelta, a Piazza del Gesù non si sa ancora quale atteggiamento assumere per parare le critiche che piovono da ogni settore dell'opinione pubblica. Il disorientamento, che non è nascosto nei circoli ufficiali, trova espressione più o meno velata nei giornali che sostengono il governo e che tentano di rispondere a tutte le critiche ricorrendo a funambolismi che rasentano il ridicolo.

Secondo il «Corriere della Sera», per esempio, il compromesso sarebbe stato bocciato per «un equivoco dei delegati di Etiopia e di Haiti». «A quanto pare, narra Ugo Stille sul "Corriere", il delegato haitiano ha in pratica votato in maniera contraria alle istruzioni ricevute dal suo governo. Stamane anche lui ha dichiarato il suo rammarico al rappresentante americano per il voto di ieri, aggiungendo di aver preso posizione contro il mandato italiano sulla Tripolitania persuaso che il progetto aveva già i due terzi necessari». Tutta una questione di computo, dunque, e null'altro!

In mezzo a tante contraddizioni ed incongruenze c'è un dubbio che fa capolino qua e là. «Possibile che l'Inghilterra e gli Stati Uniti, si domanda il «Corriere della Sera», non siano stati in grado di assicurare quel voto?». Ed il «Messaggero» rileva: «C'è la circostanza piuttosto delicata che gli inglesi (e gli americani al loro fianco) quando le clausole per il ritorno dell'Italia in Somalia e in Tripolitania erano già state respinte hanno cercato ugualmente di far passare il compromesso».

«Circostanza delicata»

Questa che viene definita con prudenza «circostanza piuttosto delicata» è invece il nocciolo della questione, il luogo del fallimento di una politica estera. Non si tratta infatti di qualche errore nelle votazioni o in una cattiva intesa tra le varie delegazioni ma si tratta piuttosto del fatto che la Gran Bretagna, con la collaborazione degli Stati Uniti, ha giuocato grosso, ed ha saputo fare il suo giuoco. E' evidente che questa o quell'altra delegazione, non ci importa quale, non ha sbagliato nel votare contro il mandato italiano sulla Tripolitania ma ha voluto così proprio su indicazione della Gran Bretagna. Questo è stato il giuoco inglese ed è stato ad un pelo dal riuscire completamente.

Se ciò non è stato è perchè, alcuni paesi anticolonialisti, sebbene asserviti alla Gran Bretagna, hanno osato questa volta non seguirla completamente. Hanno osato cioè molto di più di quanto non abbiano fatto Sforza e De Gasperi.

Le conseguenze? Ce le dice ancora un giornale inglese, il Daily Telegraph, il quale scrive: «Il fatto che ogni paragrafo favorevole all'Italia sia stato respinto, ha nuovamente indebolito la posizione del conte, nonchè quella dell'intero Gabinetto italiano».

Dello stesso parere è il quotidiano gronchiano *La Libertà* che anzi va ancora più avanti, chiedendo le dimissioni di Sforza. «Se un Prefetto spaglia — scrive la *Libertà* — passa dal servizio attivo alla disposizione. Perchè un Ministro non può fare altrettanto?». D'accordo col giornale gronchiano, ma perchè limitare al solo conte l'applicazione di questo principio?

Gli ottantanove anni di V. E. Orlando

Ieri Vittorio Emanuele Orlando ha compiuoto ottantanove anni. Centinaia di telegrammi di augurio sono giunti al vecchio Presidente, che è entrato in ottima salute nel novantesimo anno.

All'illustre statista giungano oggi anche gli auguri dell'*Unità*.

COMUNICATO DELLA DIREZIONE DEL P. C. I.

GIA' DUE MILIONI DI TESSERATI ALLA FINE DEL MESE DI APRILE

Elogio ai compagni della Sardegna

Nei giorni 12 e 13 maggio si è riunita la Direzione del Partito Comunista.

Il compagno sen. Velio Spano ha sommariamente riferito sui risultati delle elezioni regionali sarde, indicando come la loro principale caratteristica siano il notevole regresso della Democrazia cristiana e la sicura avanzata del Partito Comunista e delle altre forze politiche di sinistra. La Direzione ha preso atto con soddisfazione di questi risultati, rallegrandosi con i compagni sardi per essere riusciti, non ostante le intimidazioni e violenze delle autorità governative a raccogliere per il solo Partito Comunista una cifra di voti di poco inferiore a quelli raccolti il 18 aprile 1948 dalle liste del Fronte. Uno speciale ringraziamento viene rivolto a tutte le organizzazioni del Partito che con l'invio di loro militanti in Sardegna e con altri aiuti materiali hanno efficacemente contribuito alla notevole vittoria ottenuta dai comunisti in quelle elezioni. E' stato dato incarico alla Segreteria di esaminare nei particolari i risultati elettorali, allo scopo di meglio aiutare i compagni della Federazione regionale autonoma sarda nella precisazione dei loro compiti attuali.

La Direzione del Partito ha discusso un rapporto del compagno Pietro Secchia sul tesseramento del Partito nel 1949. Essa si è compiaciuta di rilevare come all'fine del mese di aprile già siano state distribuite e pagate al centro del Partito due milioni di tessere. Dodici Federazioni provinciali hanno già superato il numero di iscritti della fine dell'anno scorso (dicembre 1948), e tra esse sono le tre Federazioni della Sardegna, Roma, Bologna, Livorno, Palermo, Ravenna, ecc. Nella situazione odierna questi risultati sono la prova di un notevole consolidamento della capacità organizzativa del Partito e di un rafforzamento della sua influenza. La Direzione del Partito ha deciso di invitare tutte le organizzazioni e far sì che alla data del 14 luglio 1949, anniversario di un giorno che ha segnato l'inizio di un periodo di più accanita agitazione e lotta anticomunista da parte del governo reazionario, la cifra degli iscritti del dicembre 1948 sia raggiunta e possibilmente superata da tutte le Federazioni. La Segreteria è stata incaricata di dare a questo scopo le necessarie istruzioni pratiche.

E' stato ascoltato e discusso un rapporto del compagno sen. Negarville sull'attività del Comitato regionale e delle altre organizzazioni del Partito nel Piemonte. Dopo ampia discussione il Comitato regionale stesso è stato incaricato della elaborazione del suo piano di lavoro per i prossimi mesi.

AVANZATA A SUD

I nazionalisti sgomberano Fuciao

Cinque città nel Kuangtung liberate dai partigiani

SCIANGAI, 19. — Fuciao, capitale della provincia del Fukien, e grosso porto della Cina meridionale sta per essere evacuata dalle truppe nazionaliste mentre i funzionari e gli uomini politici locali del Kuomintang lasciano la città in tutta fretta per la vicina isola di Formosa. La notizia è stata diramata oggi dall'agenzia nazionalista Central News. Anche a Canton è iniziato lo sgombero di funzionari governativi per Formosa.

Oltre 20.000 uomini dell'esercito nazionalista di stanza sulla linea di frontiera del Kiangsi sono passati tra i partigiani dell'Armata Popolare insieme al generale Li-Chien, già capo della polizia di Canton.

I partigiani rafforzati da queste truppe hanno successivamente liberato cinque città nella zona del Fiume Orientale del Kuantung circa 300 km. a nord est di Canton imprigionando tutti i governatori nazionalisti dopo riusciti colpi di mano.

Radio Pechino ha comunicato oggi che dei sessantuno capoluoghi della provincia del Kiangsu di cui è capitale Sciangai, cinquantanove sono stati già liberati dall'Esercito popolare: cioè tutti a eccezione di Sciangai e Paoshan. Quest'ultima città è situata a dodici miglia a nord della «perla d'oriente», nei pressi dei forti di Woosung, dove si svolgono scontri.

Radio Pechino ha annunziato inoltre che circa 200 mila soldati nazionalisti sono stati annientati nel corso dell'avanzata di 500 chilometri a sud del Fiume Azzurro.

A TRE GIORNI DALLA CONFERENZA DI PARIGI

Imminente arrivo di Viscinski Un incontro segreto dei "tre,,

I sovietici a Berlino richiamano gli occidentali al rispetto degli accordi di New York - Un articolo di "Tempi Nuovi,,

PARIGI, 19 — Il Ministro degli Esteri Viscinski che dirigerà la delegazione sovietica alla conferenza sulla Germania, partirà alla volta di Parigi con la moglie e una settantina di persone.

Sabato Bevin, Schuman e Acheson si incontreranno a Parigi «per prendere visione del lavoro compiuto dai rispettivi sostituti» in previsione della prossima conferenza quadripartita sul problema tedesco.

In occasione del suo viaggio a Parigi e della imminente conferenza quadripartita, Acheson ha fatto a Washington le seguenti dichiarazioni:

«Non trascureremo alcuna reale occasione di accrescere le zone del mondo per le quali sia possibile addivenire ad un accordo e quindi instaurare la tranquillità. Nello stesso tempo non baratteremo i successi già conseguiti con promesse che potessero nuovamente dimostrarsi illusorie, come è avvenuto troppo spesso in passato».

Acheson ha detto inoltre: «Ora avremo forse migliori possibilità di raggiungere un accordo attuabile con l'URSS sulla questione della Germania, più di quanto non esistessero prima della conferenza: con ogni certezza, ci troviamo oggi in una situazione migliore per fronteggiare le conseguenze di un eventuale fallimento delle trattative».

Contrastante con il metodo degli occidentali e con il linguaggio mi naccioso se non aggressivo dei loro giornali, è l'atteggiamento della stampa sovietica che chiaramente indica nella strada del rispetto degli accordi internazionali il mezzo per risolvere il problema tedesco. Molto commentato è a Parigi l'editoriale, trasmesso dalla Tass, di *Tempi Nuovi*.

«L'Unione Sovietica ha invariabilmente dimostrato, afferma *Tempi Nuovi*, il suo fermo e immutato desiderio di collaborazione internazionale nell'interesse della pace».

«L'interesse di tutti i Paesi e di tutti i popoli impone il ritorno ad una politica di onesta collaborazione internazionale. La strada per tornare alla collaborazione è ancora aperta alle potenze occidentali, perchè l'Unione Sovietica, ora come sempre, appoggia ogni passo concreto in questa direzione. Ciò trova conferma nell'accordo raggiunto sulla questione di Berlino, quale risultato delle conversazioni di New York intavolate da parte americana».

Gli occidentali violano l'accordo di New York

BERLINO, 19. — In risposta alle proteste occidentali per le «restrizioni» imposte al traffico sulla strada di Helmstedt, le autorità sovietiche in Germania hanno dichiarato che sono stati i governatori alleati a violare l'accordo di New York sulla abolizione del blocco di Berlino. La agenzia di informazioni tedesca della zona sovietica fa rilevare che: 1) i britannici trattengono nella loro zona 22 chiatte cariche di minerali di manganese destinati alla zona sovietica; 2) gli americani si sono rifiutati di restituire numerose locomotive della zona sovietica sequestrate a Berlino parecchi mesi fa.

Le «restrizioni» intorno alle quali la stampa occidentale ha fatto molto chiasso, consistono nella richiesta da parte dei sovietici del visto della commissione economica della zona sovietica per le merci che entrano a Berlino provenienti dalla zona occidentale.

LA SECONDA GIORNATA DI UNA GRANDE LOTTA NAZIONALE

Tra i braccianti in sciopero nelle aziende dell'Agro Romano

Intimidazioni poliziesche a Torre in Pietra - L'astensione del lavoro si è estesa alle Puglie e alla Lucania - La lotta nella Valpadana

DAL NOSTRO INVIATO

CAMPAGNA DI ROMA, 19 — *Stamani il conte Albertini si è messo di buon'ora in giro con la macchina assieme ai suoi fattori. E' passato di cascinale in cascinale nell'azienda «moderna» di Torre in Pietra, e ha fatto ai salariati e ai braccianti un semplice e comprensibile discorso: chi sciopera oggi, lo caccio; chi lavora, avrà un litro di vino in più. Poi ha chiamato la forza pubblica, e ai cancelli di Torre in Pietra sono apparsi i carabinieri. I lavoratori che stazionavano davanti alla Camera del Lavoro sono stati dispersi. I carabinieri hanno accompagnato paternamente i braccianti sui campi, si sono assicurati che cominciassero a lavorare, sono rimasti a guardarli col fucile in spalla.*

Duecento ciclisti

Ma prima ancora che il conte Albertini facesse il suo giro mattutino, si è messa in moto dalla vicina azienda di Maccarese una lunga colonna di ciclisti. Duecento contadini di Maccarese, più della metà dei quali erano mezzadri, sono partiti poco dopo le 4 per «battere» le campagne. Via via che procedevano si suddividevano in squadre. Sono penetrati in gruppetti di quattro o cinque nelle valli nascoste dove la notizia dello sciopero non era ancora arrivata, e hanno parlato con i braccianti. Così oggi, malgrado gli sforzi dei padroni, lo sciopero è più largo di ieri.

I blocchi stradali posti dalla polizia sull'Aurelia, il lancio di manifestini effettuato in tutta la zona su larga scala da un nugolo di «Topolino», il sequestro arbitrario di biciclette, le minacce di arresto non hanno fermato i duecento ciclisti di Maccarese. Stasera, in un grande comizio a Torre in Pietra, gli illegalismi e le illecite pressioni antisindacali del conte Albertini e dei suoi uomini sono stati energicamente denunciati.

Abbiamo potuto seguire da Maccarese per l'intera giornata l'andamento dello sciopero nella provincia di Roma. Dappertutto la stessa indicazione: lo sciopero è più esteso di ieri, Monterotondo risponde bene, Palombara bene, i Castelli bene. I duemila lavoratori della S. A. Bonifiche di Maccarese (una popolazione di oltre 5000 persone, con le famiglie) si sono messi alla testa del movimento senza perdere un giorno di tempo. Sono un proletariato organizzato (1500 iscritti alla Camera del Lavoro) appartenente ad un'azienda agricola di tipo capitalistico e hanno già raggiunto — attraverso una lotta dura e continua — alcuni degli obbiettivi per i quali oggi i braccianti e i salariati di tutta Italia sono in agitazione. Adesso sono tornati in sciopero per il contratto nazionale, e hanno trovato immediatamente l'appoggio incondizionato delle 166 famiglie mezzadrili che vivono nell'azienda.

Mesi fa i braccianti sospesero il lavoro per la solidarietà coi mezzadri che lottavano per i conti colonici; oggi i mezzadri rispondono appoggiando la lotta dei braccianti, formando con loro le squadre anti-crumiraggio. L'alleanza si stringe di giorno in giorno: per domani è stata promessa ai mezzadri la manodopera necessaria per dar l'acqua ramata alle viti; ho assistito io stesso alla breve riunione in cui è stato deciso di dare tutto l'aiuto necessario al fittavolo Peroni, che ha quattro ettari di terreno e deve innaffiare la cocomeria. Ecco il carattere di questo sciopero, e i lavoratori di Maccarese lo hanno compreso in pieno. La solidarietà garantisce il successo. I vaccari, gli unici esonerati dallo sciopero per assicurare il governo delle 2000 vacche da latte dell'azienda, hanno messo a disposizione di un fondo comune la loro paga giornaliera.

Il gioco dei padroni

La lotta è contro i padroni dei 5000 ettari di Maccarese. Esclusivamente contro di loro è sospesa la falciatura del fieno, la riempitura del silos nei vivai e nelle cantine. I padroni non hanno volto, sono nascosti dietro la facciata della Società Anonima e dell'IRI. Oggi fanno un gioco strano, che è poi il gioco di tutto il capitalismo italiano, nelle fabbriche come nei campi: tendono alla smobilitazione.

Trasformano le culture da intensive in estensive, licenziano gli operai edili perchè dicono che non c'è più bisogno di case, non producono più ortaggi per il mercato di Roma.

Anche contro questo attentato all'economia del Lazio si battono i 2000 di Maccarese. Si battono per avere voce in capitolo nell'amministrazione della azienda, perchè l'IRI riconosca il loro Consiglio di Gestione, perchè il Consiglio d'Amministrazione non deliberi senza la partecipazione dei due rappresentanti dei lavoratori che ne sono membri con pieno diritto. Il proletariato agricolo di Maccarese vuole fare della sua azienda, ogni giorno di più, un'isola di progresso nella regione dei principi Torlonia e dei conti Albertini.

LUCA PAVOLINI

La Pira annuncia un intervento conciliativo

Stamani alle ore zero è iniziato lo sciopero generale dei braccianti anche in Puglia e Lucania. Altre centinaia di migliaia di lavoratori della terra si schierano così al fianco dei loro compagni che sono in lotta da due giorni nella Valle Padana e nell'Agro romano.

Dalle notizie che giungono dai luoghi dove si svolge la lotta risulta che l'astensione dal lavoro è completa e che la colossale organizzazione di crumiraggio messa in atto dalla Confida non è riuscita a incrinare il fronte dei lavoratori.

Un comunicato del Comitato di coordinamento della Valle Padana informa che per la prima volta nella storia delle lotte agricole sono entrate in sciopero anche le ortolane della periferia di Milano.

Ieri sera l'on. La Pira ha convocato presso di sè i rappresentanti dei lavoratori e ha comunicato loro di avere intenzione di esperire nuovi tentativi per comporre la vertenza.

GRANDE FESTA DELLA SICILIA ALLA CAROVANA ROSA

Domani il "Giro,, prende il "via,,

Dopo il ritiro di Ortelli e Magni, si parla delle beghe di Kubler con la "Bartali,, - Chi sarà il capitano della Wilier? - Oggi ha luogo la punzonatura

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PALERMO, 19.

Il viaggio da Napoli a Palermo sul «Città di Tunisi» è stato abbastanza buono. Mare calmo, diceva il bollettino di bordo; però siamo andati un po' «in barchetta» verso la mezzanotte. Ma niente di grave per nessuno: il dott. Campi non ha avuto fastidi...

C'era anche Coppi a bordo. A cena non l'hanno lasciato in pace un momento: fra una forchettata di pasta asciutta e l'altra, i tifosi gli mettevano in mano un pezzo di carta per avere l'autografo. E quando alle ore 9 precise come un orologio di gran marca il «Città di Tunisi» ha gettato le cime al molo di S. Lucia, dalla folla è venuto un grido solo: Coppi.

Palermo ha accolto la carovana rosa con una grande manifestazione di affetto e di simpatia. Entrando in porto, il «Città di Tunisi» aveva alzato il gran pavese; sulle banchine erano a mucchi. E' folla; folla spessa da tagliare col coltello. Difficile trovare un varco buono per raggiungere, fra gli evviva e gli applausi l'albergo. E le feste durerranno due giorni: danze, gite, vermuth, ricevimenti. Clou del programma è la grande «serata» di stasera nel verde di Villa Igea: Natalino Otto ed Ebe De Paolis lanciano sulla rete «azzurra» la canzone del «Giro».

Molti assenti

Dicevo ieri che le cose della corsa non si mettono troppo bene ed elencavo una manata di grosse assenze. Ora la lista continua. Mancherà anche la faccia simpatica da cinese di Pagliazzi, caduto in pista; è ufficiale l'assenza di Magni, forse la più grave di tutte, e si sussurra che Kubler, il n. 2 della «Bartali» ha intenzione di tirare uno sgambetto al «Giro».

Non è che Ferdy sia malato, anzi, sta benone, ma... Il discorso è difficile e non so se sarà troppo preciso. Si dice, dunque, che fra Bartali e Kubler, nel Giro della Svizzera Romanda fosse stato definito un accordo secondo il quale Gino avrebbe lasciato una certa libertà d'azione e, anzi agevolato la corsa di Kubler. Invece — come sapete — la corsa l'ha vinta Bartali. Ora, per ripicco, Kubler metterebbe nei pasticci la «Bartali» non partecipando al Giro d'Italia. Sarebbe un altro bel guaio per il «Giro».

Le Case cercano correre ai ripari. La «Wilier» avrebbe voluto far rimpiazzare Magni da Bobet o Kobler, ma non se n'è fatto nulla. Pertanto il numero 7 della «Wilier» dovrebbe essere un ragazzotto di nome Carollo. Per il capo-équipe niente di deciso; probabilmente Zandonà affiderà il numero non al corridore che meglio si piazzerà nelle prime tappe. Chi sarà? Martini, Bresci, Luciano Maggini, Cottur?

L'Atala, invece, darà il grado di capitano a Bevilacqua e rimpiazzerà Ortelli con Sergio Maggini. Non si sa, invece, come eventualmente la «Bartali» sostituirà Kubler, perchè Colombo è «sicuro» che Kubler verrà, magari all'ultimo momento.

Con tutte queste assenze il «Giro» perde una buona parte del suo interesse. Magni rappresentava un po' il pericolo numero 1 per Coppi e Bartali, tanto più che potendo usufruire di una squadra nettamente superiore alla «Bianchi» ed alla «Bartali», come complesso, non si sarebbe rassegnato ad una corsa passiva sulle ruote dei due grandi. Restano così, sulla scena, due soli grandi protagonisti: Gino e Fausto. E' a loro che dobbiamo raccomandarci perchè facciano del «Giro» una gara degna di essere vista e seguita.

Domani è il giorno della punzonatura: i corridori li vedremo in faccia tutti. Quelli venuti col piroscafo e con i quali abbiamo già fatto molte chiacchiere; quelli più audaci che si sono ficcati nelle carlinghe degli aerei (e fra questi Martini e Bresci, giunti all'aeroporto di Palermo alle ore 11, tutti e due in gravi condizioni; anche Bresci che, giorni fa, era ancora infastidito da violenti dolori viscerali); ed infine, i più prudenti: quelli che i treni portano nell'Isola a tutte le ore, fra cui Bartali.

Per non perdere tempo oggi ho fatto una passeggiata di 150 chilometri con l'automobile della «Fiorelli». Siamo stati a vedere un pezzo del percorso della prima tappa: la Palermo Catania, che tutti temono per le condizioni del fondo stradale. Difatti (se la pioggia, che a questora è appena al cielo e ogni tanto ci spruzza, non ci farà un regalo) mangeremo tanta polvere da fare un'indigestione.

Buon antipasto

Da Palermo fino a Bivio di Santo Stefano la strada è buona e facile: c'è una sola rampa, quella di Termini Imerese (dal mare a quota 113). Poi, si salvi chi può. Da quota 10 a quota 1120, polvere e polvere, strade da capre che si arrampicano in cielo fino al colle del Contrasto, primo traguardo del «Gran Premio della Montagna». E la discesa è un imbuto: nervi di gomma e freni d'acciaio ci vogliono per arrivare a Nicosia. Non sono andato più in là: ne avevo abbastanza così.

Auguri, ragazzi! Come antipasto il «Giro» vi ha servito bene.

ATTILIO CAMORIANO

Oggi Italia B-Egitto

ATENE, 19. — I cadetti azzurri del calcio, giunti ieri al Pireo e trasferitisi subito nella vicina località di Cifissa, debutteranno domani contro l'Egitto, che ieri ha battuto la Grecia per 3 a 1

La Nazionale austriaca giunge oggi a Firenze

FIRENZE, 19. — Mentre più viva si fa l'attesa per la grande partita internazionale di domenica, è previsto per domani l'arrivo a Firenze dei giocatori austriaci, provenienti da Vienna.

Il dito nell'occhio

Esemplare coerenza

Il conte Antonio Zappi-Recordati è l'uomo che ha sistematicamente sabotato le trattative per il contratto nazionale dei braccianti. Si è opposto a tutto, anche alla mediazione del sottosegretario La Pira.

Orbene, il conte Antonio Zappi-Recordati è l'uomo che nell'anno di grazia 1937, XV dell'E. F. appose la sua difficile firma al contratto nazionale «stipulato tra la Confederazione fascista degli Agricoltori e la Federazione Nazionale Fascista dei Proprietari Affittuari Conduttori, da un lato, e la Confederazione Fascista dei Lavoratori dell'Agricoltura e la Federazione Nazionale Fascista dei Salariati e Braccianti, dall'altro, in conformità delle decisioni del Gran Consiglio del Fascismo e della Corporazione Nazionale dell'Agricoltura, e in base all'accordo Intercondederale del Littorio del 1934-XII».

Evidentemente il conte Antonio Zappi-Recordati non firma più niente da quando gli è venuta a mancare l'alta autorizzazione del Gran Consiglio del Fascismo.

L'allegro turista

Sul Tempo di ieri un certo Giovanni Artieri si dice inviato speciale a Montelepre.

Giovanni Artieri, comunque, fa una specie di storia del bandito. Ma — fatto veramente singolare — egli, monarchico confesso, dimentica tranquillamente di parlare degli indiscussi vecchi legami di Giuliano con i monarchici. Non glene hanno parlato a Montelepre?

Non possono avergliene parlato. Considerando infatti che Artieri afferma che la casa di Giuliano si trova sulla strada di Carini, mentre essa si trova dalla parte esattamente opposta, è evidente che l'allegro inviato ha visto Montelepre al massimo su una cartolina postale.

Bocca della verità

La Libertà, ha scritto in data 18 maggio sulla rubrica «Bocca della verità» che lo sciopero dei braccianti è «una delle agitazioni di massa preordinate dalla confederazione comunista...» (La pag. La colonna in basso). Più in alto, La colonna, stesso numero e stessa prima pagina, si legge che: «... la Libera Confederazione dei Lavoratori Agricoli d'intesa con la L.C.G.I.L. ha deciso la proclamazione dello sciopero per i braccianti e salariati ad iniziare dalle prime ore del giorno 18 maggio...».

Bocca della verità!

ASMODEO

LA DIFFUSIONE DE L'UNITA'

GLI AMICI ROMANI rinsaldano l'organizzazione

I responsabili dei gruppi romani degli «amici» si sono riuniti ieri sera E' stato deciso di convocare tutti gli «amici» romani in una assemblea generale.

Così anche a Roma, come in tutte le province, gli «amici» rinsaldano la loro organizzazione, e studiano i metodi più adatti al miglioramento del lavoro. All'ordine del giorno della Assemblea di Roma stanno infatti i problemi organizzativi della Associazione, che in alcuni settori ha manifestato segni di debolezza e di stasi.

E' sempre più vivo trattano lo spirito di emulazione tra i giovani compagni e gli anziani. I giovani avevano lanciato la sfida, ma domenica scorsa hanno dovuto registrare una sconfitta: gli anziani hanno visto la prima ripresa del torneo. Ma certamente i giovani non considerano chiusa la battaglia; anzi si stanno preparando alla gara di domenica prossima con rinnovato spirito, e sono pronti ad immettere nella lotta nuove forze.

Alla sezione Italia, ad esempio, il Comitato Direttivo Giovanile ha sfidato il Comitato Direttivo della sezione del Partito. Sempre in questo campo si propongono di fare grandi cose gli «amici» di Tiburtino, Donna Olimpia, Primavalle, Cavalleggeri e Laurentina; alla testa di questi ultimi si batteranno i compagni Citti e Recchia, i quali vogliono togliere la bandiera del primato agli «amici» di Capannelle.

AI BRACCIANTI IN SCIOPERO

Cronaca di Roma

LA SOLIDARIETA' DEI CITTADINI

DOMANI AI CINEMA QUIRINALE BERNINI-SPLENDORE

IL GOVERNO ALL'ASSALTO DEL PORTAFOGLIO DEI CITTADINI

Le tariffe ferroviarie aumentate dal C.I.P. del diciotto per cento!

Dopo quelli del carbone e del gas si tratta del terzo aumento in sette giorni - La protesta della C. G. I. L.

Con la scusa del risanamento del bilancio, il Comitato Interministeriale Prezzi ha ieri sera accolto la proposta del Ministro Corbellini di aumentare le attuali tariffe ferroviarie del 18 per cento per i viaggiatori e del 14-16 per cento per le merci.

Le conclusioni del C.I.P., ovvero dei ministri Lombardo e Corbellini e dei sottosegretari Malvestiti e Bulloni saranno portate a conoscenza del Consiglio dei Ministri, che, nella prossima riunione, dovrà dare la sua approvazione e fissare la decorrenza. Si dà per certo che le nuove tariffe entreranno in vigore al più tardi il primo luglio.

Questo è il terzo aumento, dopo quello delle tariffe del gas e del carbone, che il Comitato dei prezzi elargisce ai cittadini italiani nello strettissimo giro di una settimana.

Questa nuova ondata di « misure risanatrici » non tarderanno a far sentire i loro effetti: su tutta la vita nazionale, in quanto le merci, che vengono trasportate per ferrovia, subiranno anch'esse un aumento proporzionale, e non è escluso che tutto il ciclo produttivo del paese sarà sottoposto ad una sensibile contrazione.

L'ultimo aumento delle ferrovie si era avuto il 1. gennaio scorso, unitamente alla restrizione di varie facilitazioni. Da quanto si è potuto apprendere, anche nella seduta di ieri, sarebbe stato deciso di apportare nuove restrizioni in questo campo.

Di fronte alla situazione insostenibile che si appesantisce ogni giorno di più la segreteria della C.G.I.L. ha fatto pervenire ai Ministri interessati una sua documentata protesta, facendo notare che i gravi provvedimenti sono stati presi senza nemmeno aver interpellato i rappresentanti dei lavoratori in sede di commissione prezzi.

Come saranno misurate le edicole per l'occupazione di suolo pubblico

In seguito ad un'interrogazione del compagno consigliere Ezio Zerenghi sulla tassa di occupazione di suolo pubblico applicata ai rivenditori di giornali, l'assessore Solimando ha dato assicurazione che le misure e il calcolo dell'occupazione delle edicole verrà computato su nuovi principi. Secondo l'assessore, per l'applicazione della tassa, invece di calcolare lo spazio occupato dalla tettoia dell'edicola da ora in poi si misurerà la superficie coperta dalla base dell'edicola stessa.

Che cosa cerca la Polizia alle elezioni in Campidoglio?

Ieri hanno avuto inizio al Comune le votazioni per la nomina del nuovo Comitato Direttivo del Sindacato Unitario dipendenti capitolini; votazioni che continueranno per tutta la giornata di oggi e di domani.

L'esercizio di questo pacifico e democratico diritto dei dipendenti capitolini, (che finora si è svolto nel massimo ordine), sembra però non abbia a garbare troppo a qualche assessore comunale. Il quale, evidentemente a scopo provocatorio, deve aver sollecitato l'intervento della polizia nel corso delle operazioni elettorali.

Agenti di P. S., infatti, con il pretesto della tutela dell'ordine pubblico, si aggirano nelle sezioni, domandando notizie sul numero degli iscritti, su quello dei votanti e facendo anche previsioni sull'esito delle votazioni. Questa sfacciata violazione delle libertà sindacali è una chiara manovra intimidatoria escogitata naturalmente per tentare di limitare l'afflusso degli elettori alle urne.

Il Comitato elettorale e il Comitato Direttivo uscente, mentre hanno presentato in sede competente la loro vibrata protesta per questo nuovo sopruso, hanno impartito disposizioni alle Commissioni dei seggi elettorali perchè venga fatto cessare il ripetersi degli arbitri.

Verso lo sciopero dei lavoratori d'albergo?

La vertenza sorta tra lavoratori di albergo e datori di lavoro, a proposito dei miglioramenti economici richiesti dalle varie categorie del personale alberghiero, minaccia nuovamente di inasprirsi.

Infatti, le associazioni padronali, che pure in un primo momento si erano impegnate ad accordare aumenti salariali ai propri dipendenti, nel corso delle trattative hanno fatto macchina indietro, irrigidendosi su proposte in assoluto contrasto con le richieste avanzate dai lavoratori.

Da questa nuova situazione è scaturita la decisione dei lavoratori di ricorrere a tutti i mezzi di lotta, compreso lo sciopero, qualora entro la giornata di domani le associazioni padronali non si siano decise a rivedere il loro atteggiamento.

Avviate a conclusione favorevole le trattative per la Breda

Le trattative per la composizione della vertenza, concernente i licenziati della Breda, sono continuate per tutta la giornata di ieri e verranno riprese questa mattina al Ministero del Lavoro.

Sembra però che tra le parti si sia già raggiunto un accordo di massima.

LA CAMPAGNA PER LA PACE

Ad ogni arbitrio il popolo risponde con centinaia di firme

Questa sera alle ore 19 alla Borgata Gordiani l'avv. Fausto Fiore terrà un comizio per la Pace. L'U.D.I. sempre alle 19 ne terrà un altro al cinema Maura a Casilina. Al termine del comizio verrà proiettato il film Giorni di gloria.

Domani invece parleranno per la Pace: al Latino Metronio (Campo Sportivo Almas) alle 18 l'avv. Sotgiu e il senatore Berlinguer; a piazza Sonnino alle 19 il dott. Gino Palotta, al largo Trionfale alle 19 i compagni Edoardo Perna e Gastone Modesti, alla Borgata Galliano alle ore 19,30 la dott. Adriana Garbrekt.

Sono continuate, intanto, nella giornata di ieri le manifestazioni popolari per la raccolta delle firme ed i comizi indetti dal Comitato per la Pace. Particolarmente affollato è riuscito quello tenutosi al quartiere Gianicolense, durante il quale hanno parlato a più di duemila persone la signorina Tatò ed il dott. Leporatti. Durante la manifestazione mentre un giovane raccoglieva tra i presenti le adesioni alla Petizione, la Polizia nella persona del dott. De Nicola del locale Commissariato, non ha voluto perdere l'occasione per commettere un nuovo arbitrio. Il dott. De Nicola, infatti, tra le numerose proteste dei presenti, ha tentato di impedire che la raccolta continuasse minacciando il fermo del raccoglitore e richiedendo le sue generalità. Alla richiesta di una spiegazione per tale atto illegale, il dott. De Nicola si è giustificato in seguito, dichiarando che in proposito aveva precisi ordini.

Perchè tali episodi non abbiano più a ripetersi invitiamo i compagni di Gianicolense a denunciare all'Autorità giudiziaria il responsabile del grave arbitrio a norma degli articoli più sotto riportati.

Un altro grave arbitrio è stato pure commesso dal signor Amedeo Ceruti, presidente della Cooperativa « Riccio » sita in via Donatello 50, che ha impedito ieri lo svolgimento di un comizio di aderenti che doveva svolgersi nel cortile dello stabile della cooperativa stessa.

Ed ecco infine altri nomi di partigiane della Pace: Agostina Abbondanza (650 firme), Beatrice Sacchetti (250), Margherita Lacché (175), Teresa Alcibiande (100), Chiarina Ilari (150), Alessandrina Bartoli (100), Ranucci Margherita (100), Laura Petrangelo (30), Clelia Molinari (75), Mari Palombi (50), tutte di Regola-Campitelli.

Cittadini, difendetevi!

COSTITUZIONE, art. 50 - Tutti i cittadini possono rivolgere petizioni alle Camere per chiedere provvedimenti legislativi o esporre comuni necessità.

COSTITUZIONE, art. 28 - I funzionari e i dipendenti dello Stato sono direttamente responsabili, secondo le leggi penali, civili e amministrative, degli atti compiuti in violazione di diritti. In tali casi, la responsabilità civile si estende allo Stato.

CODICE PENALE, art. 294 - Chiunque con violenza, minaccia o inganno impedisce in tutto o in parte l'esercizio di un diritto politico è punito con la reclusione da 1 a 5 anni.

SCENETTA MORALE ALLO ZOO

Un elefante preso in giro reagisce con una sassata

Un visitatore ha voluto scherzare troppo con uno sfilatino - Il cane dell'attore Ruggeri morde un dodicenne

Il ferroviere Costantino Autori, di 37 anni, abitante in via Nomentana n. 446, ha imparato a sue spese quanto sia imprudente sfottere gli elefanti, che sono, com'è noto, bestie dignitosissime e insofferenti di ogni sorta di soprusi.

Del tutto ignaro di questa particolarità del carattere dei simpatici pachidermi, l'Autori si è recato ieri mattina allo Zoo, sostando ad ammirare la mole maestosa e imponente dell'elefante Romeo, fedele sposo dell'elefantessa Giulietta e padre dell'elefantina Roma.

Mostrando alla bestia uno sfilatino il nostro ferroviere si divertiva a farla alzare sulle zampe posteriori Romeo, pur di guadagnarsi il tozzo di pane, accettava pazientemente di esibirsi come se fosse al circo. Ma l'Autori, invece di dargli in premio l'agognato boccone, se lo nascondeva dietro la schiena, ridendo poi della evidente delusione dell'elefante.

Per due o tre volte si è ripetuta la scena. Ogni volta l'animale obbediva, rimanendo sempre deluso. Infine, perduta la pazienza, Romeo ha preso un sasso con la proboscide e lo ha scagliato con poderosa forza contro colui che si divertiva a prenderlo in giro, riuscendo a colpirlo con mirabile precisione in mezzo alla fronte. Il pover'uomo, mezzo svenuto per la sorpresa e il dolore, veniva accompagnato al Policlinico.

Un'altra avventura di cui il protagonista è un animale « quasi celebre » è avvenuta per le scale dello stabile di via Reno 30. Verso le ore 17, infatti, il cane dell'attore teatrale Ruggero Ruggeri ha morso il dodicenne Ettore Sansò, abitante in via Reno 22. Il ragazzo ne avrà per 14 giorni.

Un titolo inesatto su un investimento d'auto

Nel dar ieri notizia di un investimento automobilistico in via Chiana abbiamo erroneamente pubblicato in titolo che la macchina investitrice era della consorte dell'on. Gronchi.

Trattavasi invece, così come era detto, nel corso del pezzo, di una macchina della Presidenza della Camera.

Ci scusiamo dell'involontario errore.

CONVOCAZIONI DI PARTITO

VENERDI

Poligrafico dello Stato: comit. di coordinamento e comp. del URAL alle 17 in Fed.

Abbigliamento: compagni del comitato amocale e attivisti alle 19 in Fed.

Ferrovieri: i comp. pensionati alle 18 in Fed. Petrolieri: comp. alle 17,30 in Fed.

Comune: i comp. la assemblea generale alle ore 17 a p.za Lovatelli.

I responsabili del servizio d'ordine in Federazione alle 18.

Sez. Appio: ore 19,30 assemblea generale. Sez. M. Sacro, ore 19,30 assemblea gen. Sez. Torpignattara: ore 19,30 assemblea gen. Sez. Monti: ore 20 ass. gen.

SABATO

Poligrafici e cartai: intercellulare a un comp. per ogni piccola tipografia alle 18 in Fed.

N. U. del Comune: comp. del comit. sind. e un comp. per ogni cameretta alle 16,30 in Fed.

Ferrovieri: comm. di lav. alle 17 in Fed.

Scuola: i maestri comunisti alle 17,30 in Fed.

Ministeri finanziari: com. st. di cellula compagni da comitati sindacali delle cellule, Tesoro, Finanze, Corte dei Cont., Pensioni di guerra, Imposte dirette, Imposte indirette, Catasto, Dogane, Imposte di Fabbricazione, Finanze locali, alle 17,30 in Fed.

FEDERAZIONE GIOVANILE

VENERDI'

Un giovane compagno per ognuna dei seguenti cellule ... alle ore 18,30 in Fed.: FATME, MATER, OMI, OMMIR, ... Mel..., Sirti, SACET, Breda.

Ogni Sezione deve mandare in persona in Federazione un compagno per ritirare il numero 9 di « Pattuglia », portando il denaro per il pagamento anticipato.

Il film che ha commosso il pubblico di tutta Italia
Il film che ha battuto i records-incassi dell'annata
Il film più applaudito
La SEPOLTA VIVA
MILLY VITALE
PAUL MULLER
DA OGGI AI CINEMA BRANCACCIO SAVOIA GALLERIA

PER IL RIFORNIMENTO DEI MERCATI CITTADINI

Il ponte aereo Sardegna-Roma proposto dal calibra-pere Ferraguti

La seduta di ieri sera del Consiglio Comunale
Avremo un nuovo grande Mercato Generale?

All'una e 15 di stamane ha avuto finalmente termine in Consiglio Comunale la discussione sul riordinamento dei Mercati Generali. Dopo tre ore di discussione il Consiglio ha infatti approvato all'unanimità un ordine del giorno concordato da tutti i gruppi consiliari con il quale, dopo aver invitato la Giunta a presentare sollecitamente un progetto di deliberazione che assicuri previdenza e assistenza ai lavoratori dei mercati, si formulano una serie di proposte per il riordinamento dei mercati stessi.

In particolare l'ordine del giorno, che implicitamente suona sfiducia all'assessore Ferraguti (che nelle sue relazioni si era limitato a vantare il perfetto funzionamento dei Mercati) riconosce l'attuale insufficienza e disorganizzazione di quelli romani.

Il Consiglio ha chiesto infatti che, in attesa del riordinamento dei Mercati, si provveda immediatamente all'incremento e al perfezionamento di servizi igienici e alla necessaria attrezzatura; si eliminino le restrizioni e i vincoli che pregiudicano il commercio ed elevano i costi ed, infine, vengano soppresse le concessioni esclusive nell'ambito dei Mercati Generali.

Il Consiglio ha nominato inoltre una commissione di consiglieri presieduta dal Sindaco con il compito di predisporre lo schema del nuovo regolamento e di studiare un progetto per la costruzione di nuovi mercati generali e rionali, idonei alle crescenti esigenze di Roma.

La commissione che potrà essere convocata su richiesta di un terzo dei componenti, presenterà la sua relazione alla Giunta nel termine di tre mesi.

Tutta la parte precedente della seduta era stata occupata da un lungo quanto inutile tentativo dell'assessore Ferraguti di difendere il proprio operato e « la perfetta organizzazione dei Mercati », che non avrebbe sortito altro effetto che annoiare i consiglieri, se non fosse stato per alcune idee « geniali » di cui anche questa volta ha voluto fare sfoggio il calibrapere.

Valga per tutte il progetto di trasportare merci in aereo dalla Sardegna, visto l'ottimo risultato (sono parole dell'Assessore) che ha dato recentemente il ponte aereo di Berlino. Naturalmente anche questa volta l'Assessore non si è lasciato sfuggire l'occasione di sottolineare i vantaggi delle macchine per lavare e calibrare la frutta e dei carri consorziali. L'Assessore aveva annunciato infine la sua intenzione di costruire un moderno frigorifero, e osservato intelligentemente di non considerarsi affatto soddisfatto di quello che ha fatto fino ad oggi.

Successivamente il cons. Giannini ha intrattenuto il Consiglio con le sue solite facezie, sostenendo fra l'altro il suo diritto alla libertà di mangiare pomodori.

Il fratello del Sindaco si ferisce in un "Celere,,

Di un non grave incidente è rimasto vittima l'ing. Tito Rebecchini, fratello del Sindaco. Nel pomeriggio, infatti, mentre viaggiava a bordo di una linea « celere », il Rebecchini, a causa di una brusca frenata, cadeva nell'interno della vettura, riportando delle escoriazioni al viso. Tuttavia è stato ricoverato in una clinica privata in quanto si teme che nella caduta si sia fratturato una costola.

Un usciere del Ministero degli Esteri il cinquantasettenne Paolo Carosi, abitante in via Giorgio Baglivi 6, alle ore 8 di ieri mattina, mentre si trovava nell'androne di Palazzo Chigi, è stato investito dall'auto del sottosegretario on. Brusasca, riportando contusioni guaribili in 5 giorni.

Il Consigliere di Legazione Alfredo De Balbas, abitante in via dell'Oca 40, alle 21,45, mentre attraversava di corsa via Settembrini per sottrarsi alla pioggia, è stato travolto e gravemente ferito da una auto guidata da Corrado Duranti.

Il muratore Giuseppe Rosini, abitante in via degli Orti Spagnoli 26 e il manovale Umberto Marcotulli, abitante in via della Serpe 27, alle 19,10, mentre si trovavano a bordo di una moto guidata dal Rosini, andavano a cozzare contro uno « jeeppone » della Polizia. Il Rosini è rimasto lievemente ferito, mentre il Marcotulli ha riportato lesioni di una certa gravità.

La protesta dei giovani portata all'on. Bonomi

Il Senato dovrà interessarsi della grande manifestazione del dodici giugno

Come preannunciato, ieri alle 10 una foltissima delegazione della gioventù romana, eletta in decine di assemblee giovanili nei quartieri, nelle scuole e nelle fabbriche, si è recata al Senato, ove è stata ricevuta dal Presidente on. Bonomi.

La delegazione che era accompagnata dagli onorevoli senatori Negri, Ferrari e Lina Merlin, ha fatto presente i sentimenti di sdegnata protesta che oggi anima la gioventù romana contro la decisione del Consiglio dei Ministri, che vorrebbe proibire il grande raduno della gioventù per la pace del 12 giugno.

La delegazione ha consegnato allo on. Bonomi un ordine del giorno di protesta per il disegno restrittivo del Consiglio dei Ministri e di auspicio affinchè l'interpellanza presentata dal sen. Terracini venga discussa al più presto e valga a convincere il Senato a far revocare l'iniquo provvedimento.

La protesta dei giovani si è inoltre fatta ieri sentire in numerosi comizi organizzati dalla Federazione Giovanile Comunista. Particolarmente affollato il comizio tenuto al Largo degli Osci dal compagno Natoli, al termine del quale è stato votato un o.d.g., che sarà presentato stamane al Prefetto, ed è stata inaugurata la locale Sezione giovanile.

La Sezione del Casilino sarà inaugurata oggi alle 18.

Il violento temporale della serata di ieri

Preceduta da un violento tambureggiare di tuoni e da fulmini che illuminavano di una livida luce il cielo solcato da grosse nuvole, un'abbondante pioggia è caduta ieri sera su Roma. In alcune zone della periferia come per esempio a Ponte Milvio e a Tor di Quinto, è caduta anche una fitta grandinata.

Per effetto del maltempo in varie zone della città si sono verificate fino a sei interruzioni nell'erogazione della luce elettrica.

Il fenomeno è stato provocato da masse d'aria instabili, in continuo movimento ascendente, provenienti dall'Atlantico. Ieri pomeriggio ha piovuto abbondantemente anche in Piemonte, in Emilia, sull'Appennino Tosco-emiliano, in Umbria e nella Capitanata. Verso le ore 22 erano segnalate ancora precipitazioni sugli Appennini, sul versante adriatico e nelle Puglie, particolarmente a Taranto e a Foggia. Secondo l'Ufficio Metereologico l'insolita abbondanza di precipitazioni sulle Puglie, generalmente povere d'acqua in questa stagione, va salutata con soddisfazione perchè particolarmente benefica per il raccolto.

NAZZARENO SI PENTIRA' DI ESSERE STATO TRE VOLTE BUONO

Per salvare coloro che l'hanno rapinato finisce a Regina Coeli per favoreggiamento

Drammatica scena notturna in via Napoleone III - Un funzionario nell'imbarazzo - Complicata storia di un anello

Il caso di un uomo che finisca in galera, imputato del reato di favoreggiamento nei confronti di coloro che lo hanno aggredito e derubato non è cosa che capiti tutti i giorni. Il fatto accaduto l'altro ieri al Commissariato Monti può quindi definirsi davvero eccezionale, senza tema di cadere in un'esagerazione.

Alle 3,30 circa di mattina, in via Napoleone III, all'angolo di Piazza Vittorio, un certo Nazzareno Carosi, agricoltore, fu avvicinato da due individui, i quali, qualificatisi per agenti di P.S., lo invitarono ad esibire i documenti. Il Carosi tirò fuori il portafogli e stava già per estrarne la carta d'identità, quando uno dei due, con mossa fulminea, lo immobilizzò afferrandolo per le braccia, mentre l'altro si impadroniva del portafogli contenente 20 mila lire. Quindi, senza dare alla vittima il tempo di riaversi dalla sorpresa e di reagire, i due si allontanarono di corsa.

Il Carosi si slanciò all'inseguimento e, imbattutosi dopo qualche centinaio di metri in due guardie notturne e chiamatele in suo aiuto, riuscì a raggiungere i due rapinatori e a farli arrestare. Essi furono identificati per Torquato Ramelli e Luigi Cellini.

Poco dopo, la vittima, i malviventi e i due tutori della legge facevano il loro ingresso nell'Ufficio di P.S. Monti. Alla presenza del funzionario, l'atteggiamento del Carosi cambiò però radicalmente e inspiegabilmente. Egli affermò infatti di essersi sbagliato. « Costoro — disse — non sono affatto i due che mi hanno aggredito ». Ciò naturalmente suscitò i sospetti del funzionario, il quale decise di trattenere tutti e tre per quella notte, in attesa di accertamenti.

Qualche ora dopo, a giorno fatto, il Ramelli chiamò il capoposto delle camere di sicurezza e gli chiese se tra i suoi effetti, toltigli al momento della perquisizione, ci fosse anche un anello d'oro con 6 brillantini. Poichè invece l'oggetto risultava appartenente al Carosi, venivano svolte ulteriori indagini sullo strano caso che diveniva sempre più complicato.

Dopo una serie di interrogatori e di confronti, si riusciva finalmente ad accertare che il Ramelli, mentre entrava insieme con il derubato nei locali dell'Ufficio di P.S. gli aveva fatto destramente scivolare in tasca la somma di danaro sottrattegli poco prima e in più un anello d'oro, scongiurando il Carosi di ritrattare l'accusa. Cosa che il Carosi aveva fatto di buon grado, con i risultati che abbiamo visto.

Pertanto il Ramelli e il Cellini sono stati denunciati in stato d'arresto per rapina e il Carosi pure in stato d'arresto, sarà denunciato per favoreggiamento.

SULLA OSTIA - FIUMICINO

Due giovani periscono in un incidente stradale

Un gravissimo incidente stradale, in cui hanno perduto la vita due giovani, è avvenuto nelle prime ore del pomeriggio di ieri ad un chilometro circa dall'abitato di Fiumicino. Verso le ore 14, infatti, alcuni contadini rinvenivano sulla strada Ostia-Fiumicino, in località chiamata « Podere Maestrini », tra un groviglio di rottami e di ferri contorti di un motofurgone e di una bicicletta, il cadavere di una donna, di giovane età, orrendamente sfigurato.

A poca distanza dal luogo del sinistro, in una cunetta della strada, veniva inoltre rinvenuto un uomo sanguinante da numerose ferite alla testa ed agli arti inferiori. L'uomo, che dava ancora deboli segni di vita, veniva adagiato a bordo di una macchina di passaggio e trasportato allo Ospedale di San Camillo. Sottoposto immediatamente ad intervento chirurgico, il poveretto, identificato per il fruttivendolo venticinquenne Giuseppe Menicoldo, residente a Fiumicino, è però deceduto alle ore 17,10 per sopravvenuta commozione cerebrale.

I Carabinieri della stazione di Fiumicino, avvertiti della sciagura, si recavano immediatamente sul posto ed iniziavano le indagini del caso. La ragazza veniva identificata, mediante una licenza di vendita, trovatale addosso per la fruttivendola Anna Badaffa, di 29 anni, residente a Fiumicino.

Il proprietario della macchina, Angelo Rustici, colono, si è dato alla latitanza.

UNA MANO LAVA L'ALTRA

Il boia Kappler testimone in difesa della spia Tini

E' continuato ieri mattina, davanti alla I Sezione di Corte d'Assise, il processo contro la spia fascista Settimio Tini, detto Albertini. L'udienza è stata tutta occupata dagli interrogatori di numerosi testimoni, parti lese e parenti di patrioti fatti arrestare dall'imputato. Dalle deposizioni sono emersi nuovi importanti elementi d'accusa a carico della spia.

Assai commovente il racconto di Amedeo Pierantoni, padre del tenente medico arrestato dal Tini e fucilato dai tedeschi. « Quando riuscii ad ottenere il primo colloquio con mio figlio a Regina Coeli, ha detto il Pierantoni, gli chiesi subito chi l'avesse tradito. Senza esitazione mi rispose che il Giuda era stato l'Albertini. Poi aggiunse che in via Tasso lo Zicconi era stato ferocemente seviziato ».

Il Presidente ha chiesto a questo punto: « Lei crede che l'imputato agisse a scopo di lucro? ». « Ne sono convinto » ha risposto il Pierantoni.

Che il Tini agisse per avidità di bottino e di danaro emerge chiaramente anche dalla deposizione dello avv. Oscar Bacicli, sfuggito per puro caso dalle mani dei nazifascisti. Nel pomeriggio del 7 febbraio 1944, il Bacicli giunse in ritardo ad una riunione clandestina di dirigenti del Partito d'Azione, che si teneva in un sottoscala in via S. Giovanni. Questo banale contrattempo lo salvò. Infatti, poco prima del suo arrivo, erano piombate sul luogo della riunione le SS che avevano catturato tutti i convenuti.

Il Bacicli non tornò più a casa. Vi andò invece il Tini il quale, aiutato da altri figuri della sua risma, tali « Walter » e « Prioli », spie dei nazisti, svaligiò completamente l'appartamento, rubando 150 volumi di valore, alcuni pregevoli quadri, tappeti, biancheria, mobili, servizi da caffè e da tè e persino le casseruole della cucina.

Hanno deposto quindi le sorelle Gabriella e Lea Supino e il prof. Pelleri, i quali ascoltarono il nome del Tini tra quelli delle spie denunciate dalla radio degli Alleati. Un altro testimone, Mario Cappelli, ha riconosciuto nell'imputato il sedicente Albertini.

Al termine dell'udienza, i difensori chiedono l'ammissione di tre nuovi testi, tra i quali il col. Kappler, mentre la Parte Civile chiede che sia ascoltato il giornalista Fernando Alessio, teste e parte lesa al tempo stesso.

La Corte ha rinviato l'udienza al 27 prossimo, riservandosi di decidere in merito alle due istanze.

Tutti gli allievi della scuola provinciale questa sera debbono partecipare alla lezione che terrà il compagno Mario Brandani presso la Sezione Ponte Parione alle ore 18,30 precise.

ACQUA DI ROMA

(Marca dep. Lupa) Antica efficacissima specialità per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni il primitivo colore. Di facilissima applicazione viene usata da circa un secolo con pieno successo.

Nuovo Tipo Speciale all'Essenza Soave Concentrata in flaconi da grammi 250, sufficiente per circa tre mesi, L. 600. In vendita presso tutte le Profumerie ed al Deposito Generale Ditta Nazzareno Polegg(i) Via della Maddalena n. 50 ROMA, che spedirà ovunque franco a solo importo anticipato.

VOLPI argentate ed azzurre Lire 6.900
stole - cappe - mantelle
PAGAMENTI 12 MESI senza anticipo
LAMAR
CASA DELLA VOLPE
Via Santa Caterina da Siena 46 (P. za Minerva) Telefono 67.606

CASE, NEGOZI, COTTAGES E PICCOLE TENUTE in

VITINIA

una delle più belle zone alle porte di Roma

VITINIA è un nuovo quartiere ultra panoramico con l'impronta della eleganza e della signorilità, situato a confine con la Via Imperiale e la Via del Mare, a sette chilometri da S. Paolo, a pochi minuti di elettroferrovia dalla stazione Roma-Ostiense e, tra qualche mese, con la Metropolitana a un quarto d'ora dalla Stazione di Termini. L'area di Vitinia include la stazione elettroferroviaria di Risaro.

VITINIA, con la sua attrezzatura tecnico-artistica-artigiana, offre la più economica delle possibilità di una casa per abitazione che sarà ad un tempo in Roma, in campagna e sul doppio mare di Castelfusano e di Ostia.

VITINIA dispone di molta acqua di pura fonte e ben condottata nei vari lotti. La sua rete stradale sviluppatissima, è inspirata al concetto di viabilità di un grande parco.

VITINIA vi offre il suo « COTTAGE TIPO VITINIA » in muratura, composto di ingresso, camera, bagno e cucina e completo di tutti gli impianti, con annesso giardino ed ortofrutteto per il prezzo di lire novecentomila, pagabili per lire 100.000 al preliminare, metà a stati di avanzamento della costruzione e la rimanenza in quote mensili da L. 50.000 con interessi bancari. Consegna in due mesi dall'ordine.

VITINIA ha ogni lotto fornito di strada, acqua, fognature, luce ed energia industriale. Vi stanno sorgendo chiesa, negozi, scuole, campi sportivi e ritrovi mondani.

Per trattative rivolgersi in VITINIA presso lo studio tecnico-artistico, ove troverete ingegneri, architetti, arredatori e artigiani.

Recapito in Roma a Piazza Porto di Ripetta 1, piano terra (tra Via Tomacelli e Ponte Cavour) Telefono 565.017.

PICCOLA CRONACA

OGGI VENERDI' 20 MAGGIO — S. Bernardino da Siena — Il sole si leva alle 4.49 e tramonta alle 19.50. Durata del giorno ore 15,1 — Nel 1812 fondazione della Carboneria. — Nel 1882 Trattato della Triplice Alleanza fra Ita. a, Germania ed Austria.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO - Nati: maschi 42, femmine 34. Nati morti 2. Morti: maschi 12, femmine 17. Matrimoni 55.

BOLLETTINO METEOROLOGICO - Temperatura massima e minima di ieri: 21,2, 10,7. Si prevede tempo nuvoloso con precipitazioni e temperatura stazionaria. Mari leggermente mossi.

FILM DA VEDERE - « In nome della legge » all'Ambasciatori, Eden, Rex. « Paisà » al Oriente e all'Iris.

E' TORNATA LA PACE A BERLINO? è il tema della conversazione che si terrà stasera alle 17,30 all'O.M.I.

COMMEMORAZIONE DI BONFIGLI - Sabato alle 19,30 nella Sezione Socialista del quartiere Prati (via Vascati 16) il sen. avv. Domenico Grisolia commemorerà il compagno socialista Vittore Bonfigli, già segretario della Fed. Socialista romana.

RIDUZIONI E.N.A.L. - L'Enal ha ottenuto per i propri iscritti la riduzione per gli stabilimenti: L'Ido, Duilio, Mediterraneo, Dora degli Abruzzi di Ostia, per la Piscina del Foro Italico, per le Acque Albule.

Convocazione Italia-URSS

Oggi alle 18,30 nella sede romana di via Salaria 44 avrà luogo la riunione dei responsabili dei circoli rionali dell'Associazione Italia-Urss.

RIUNIONI SINDACALI

EDILI: commissioni interne, lunedì 23 ore 18 C.d.L.

Ferrovieri: pensionati, sabato 21 ore 16, via Bari 20.

Osservatorio

Corre insistentemente voce che l'ingegnere Rebecchini, Sindaco di Roma, è stato nominato qualcosa di molto grosso in seno al Consiglio d'Amministrazione dell'I.N.A. Sembra addirittura che si tratti della Presidenza o della Vice Presidenza. Sarà vero, non sarà vero?

A sentir le sue proteste per il fatto che i consiglieri comunali dell'Opposizione gli fanno perdere un sacco di tempo per rispondere alle loro interrogazioni sull'assistenza invernale e insomma ..., parrebbe che le voci siano vere. ... caso l'ing. Rebecchini avrebbe ... perdere tutto questo tempo a ..., con tutto quel po' po' di ... c'è da fare al Consiglio ... amministrazione dell'I.N.A.

Teatri - Cinema - Radio

TEATRI

ADRIANO: Totò ore 21: « Bada che ti mangio » — ARTI: Piccolo Teatro della Città di Roma, ore 21: « Oreste » — ATENEO: riposo — ELISEO: Comédie Française, ore 21: « L'avare », « On ne saurait penser à tout » — OPERA: chiuso — PIRANDELLO: Capanegro, ore 17: « A che servono questi quattrini » — QUATTRO FONTANE: Rascel, ore 21.15: « Ma non è successo niente » — QUIRINO: Tatiana Pawlova, ore 21: « Mirra Efros » — VALLE: Classici Italiani del Teatro, ore 21: « Gli ... »

VARIETA'

ALHAMBRA: comp. riv. e film: Fiore delle illusioni — ALTIERI: comp. riv. e film: Tormento contro i mostri — IOVINELLI: comp. riv. e film: Gangsters — ITALIA: comp. riv. Famiglia — LA FENICE: comp. riv. e film: Il molto onorevole mister Pulham — MANZONI: comp. Nemo Carrè e film: L'uomo ombra torna a casa — NUOVO: comp. riv. e film: Segno proibito — PALAZZO: comp. riv. e film: Ottava meraviglia — PRINCIPE: comp. riv. e film: Tragico oriente — VOLTURNO: comp. riv. e film: Scheherazade

CINEMA

Acquario: Corrispondente X — Adriacine: Non dirmi addio — Alba: Sacrificio supremo — Ambasciatori: In nome della legge — Arcobaleno: Kiss the blood off my hands — Arenula: L'assassino è in casa — Astoria: Scheherazade — Astra: Scheherazade — Atlante: La casa dei nostri sogni — Attualità: L'uomo dei miei sogni — Augustus: Passaggio a Nord-Ovest — Aurora: Avventure al Brasile — Ausonia: Notti d'Oriente — Barberini: Al di sopra di ogni sospetto — Bernini: Donne e veleni — Brancaccio: La sepolta viva — Capitol: Tutto mi accusa — Capranica: Cagliostro — Capranichetta: Cagliostro (16.45, 19, 21,30) — Castello: I diavoli rossi — Centrale: Sposarsi è facile, ma... — Cine-Star: Notti d'Oriente — Clodio: La casa dei nostri sogni — Cola di Rienzo: Danilo a S. Antonio, comp. riv. Jimmy Zagos — Bologna: Passaggio a Nord-Ovest — Colonna: La casa dei nostri sogni — Colosseo: Il grattacielo ... — Corso: L'isola del desiderio — Cristallo: La casa dei nostri sogni — Del Vascello: Non voglio dir di sì — Delle Maschere: I lancieri del Bengala — Delle Maschere: Notti d'Oriente — Delle Provincie: Incendio al cuore — Delle Vittorie: I pompieri di Viggiù — Diana: Due marinai e una ragazza — Doria: Salomè — Eden: In nome della legge — Esquilino: Ombre al confine - La sfida di Robin Hood — Europa: Cagliostro — Excelsior: Anima e corpo — Farnese: La signora dei tropici — Fiamma: Il silenzio è d'oro — Flaminio: Corrispondente X — Folgore: L'uomo dal grande ... — Fontana: Stirpe dannata — Fontana di Trevi: Tutto mi accusa — Galleria: La sepolta viva — Giulio Cesare: I pompieri di Viggiù — Golden: Due marinai e una ragazza — Imperiale: Cagliostro — Iris: Fuoco a Oriente — Massimo: Notti d'oriente — Mazzini: Salomè — Metropolitan: La vita è contro — Moderno: L'isola del desiderio — Modernissimo: sala A: Carovana dei ribelli: sala B: Terra e sua Luce — Novocine: Il mistero degli specchi — Odeon: Gli ammutinati del Bounty — Odescalchi: I pompieri di Viggiù — Olympia: Bolero mortale — Orfeo: La sirena dei tropici — Ottaviano: Appuntamento a Miami — Palestrina: Belara — Parioli: Sposarsi è facile, ma.. — Planetario: L'isola delle sirene — Plaza: I pascoli dell'odio — Politeama Margherita: Salomè — Quirinale: Donne e veleni — Quirinetta: « Miranda » (17, 19.15, 21.45) — Reale: Il figlio di Robin Hood, comp. riv. — Rex: In nome della legge — Rialto: Son mani della Gina (18.30, 21.30) — Roma: Avorio nero — Rubino: La ribelle del Sud — Salario: L'avventura viene dal mare — Sala Umberto: L'amico pubblico n. 1 — Salone Margherita: L'isola del desiderio — Savoia: La sepolta viva — Smeraldo: Vento selvaggio — Splendore: Donne e veleni — Stadium: Sposarsi è facile, ma — Supercinema: I pascoli dell'odio — Trianon: La strada del Congo — Trieste: Giulietta e Romeo — Tuscolo: L'amico pubblico n. 1, comp. riv. Belfiore — Ventun Aprile: Le strangolatrici di Brigton — Verbano: Questa donna è mia — Vittoria: La cittadella

Cinema che praticano la riduzione E.N.A.L.: Cristallo, Sala Umberto, Esquilino, Rosa, Planetario, Centocelle, Cola di Rienzo, Due Allori, Imperiale, Modernissimo, Princine, Rubino, Splendore, Capranica, Vascello, Olimpia, Iris, Quirinetta, Salone Margherita.

RADIO

RETE ROSSA — Ore 11: Musiche ... — 13.26: Orch. Fragna — 14.10: Orch. Millevoci — 17: Pomeriggio musicale — 18.30: Orch. Cetra — 19: Incontri musicali: J. Offenbach — 20.32: « La Bazarra » — 21.50: Orch. Max Schonherr — 22.40. Orch. Angelini.

RETE AZZURRA — Ore 13.26: Musica operistica — 17.30: Radiocentro Mosca — 17.45: Orch. Ferrari — 18.45: « Anna Karenina » di L. Tolstoi — 19.30. La voce dei lavoratori — 20.45: « Il Giramondo », quotidiano sonoro al seguito del Giro d'Italia — 21.15: Concerto sinfonico — 22.50. Musica da ballo

SPIC
PREPARED with AMERICAN DDT
IL TERRORE DEGLI INSETTI

OGGI ai CINEMA CAPRANICA IMPERIALE EUROPA CAPRANICHETTA ATTUALITA'

Cagliostro
REGIA DI GREGORY RATOFF
con: ORSON WELLES • AKIM TAMIROFF • NANCY GUILD
VALENTINA CORTESE • FRANK LATIMORE • MARGOT GRAHAME
una produzione EDWARD SMALL

PROSPER MÉRIMEE

DIALOGO dei due inquisitori

Prosper Mérimée, del quale pubblichiamo qui una parte dell'atto unico La femme est un diable, ou La Tentation de Saint Antoine, *è uno dei più grandi scrittori francesi dell'ottocento. Fra le sue opere sono famosi i racconti* Colomba, Carmen, *il romanzo storico sulla* Notte di San Bartolomeo, Matteo Falcone, *e un volume di opere teatrali che pubblicò sotto il nome di* Teatro di Clara Gazul: *brevi atti unici, alcuni dei quali veri e propri capolavori come* La Carrozza del Santissimo Sacramento, Ines Mendo o Gli Spagnoli in Danimarca. *L'atto unico dal quale togliamo questa scena fa il paio con questo intitolato* Il cielo e l'inferno, *entrambi dedicati all'Inquisizione Spagnola dal quale Mérimée fu un critico caustico e violento. A* La donna e il diavolo *l'autore fece precedere alcune parole di prologo in cui pregava il lettore di giudicare con spirito indipendente personaggi « che per tradizione godono di ogni rispetto »: « Gli Spagnoli emancipati hanno imparato a distinguere la vera devozione dall'ipocrisia » dice Mérimée sempre sotto le spoglie dell'attrice Clara Gasul*

UNA SALA DELL'INQUISIZIONE A GRANATA

(A destra su di un palco parato di nero, tre sedili; quello in mezzo più elevato. In fondo si intravede, molto confusamente, qualche strumento di tortura. Sotto al palco una tavola e una sedia per il Cancelliere. Il palcoscenico è illuminato debolmente).

Raffaele e Domingo in abito da inquisitore

RAFFAELE — Signor Domingo, ve lo ripeto, è un'ingiustizia iniqua. Da diciassette anni sono inquisitore a Granata. Ho fatto bruciare venti eretici all'anno ed è così che Monsignore il Grande Inquisitore ricompensa i miei servizi! Darmi per superiore un giovinetto imberbe!

DOMINGO — E' spaventoso! E, per parte mia, potrei dirvi lo stesso. Sapete che cosa prova tutto ciò? Che Monsignor il Grande Inquisitore non è che uno scemo.

RAFFAELE — Questo si sapeva. Ma non lo conoscevo ancora come uomo ingiusto e fanatico.

DOMINGO — Dopo tutto che cos'ha da rimproverarci di tanto grave? La sua stima. Una miseria! La storia di quell'ebrea che ho convertito e che ha pensato bene, tutt'a un tratto, di diventar madre. La cosa ha fatto un certo rumore in giro, ma, dopo tutto, che c'è di straordinario!

DOMINGO — E per di più, pare ci accusi di non esser cristiani.

RAFFAELE — E' proprio necessario d'esser cristiani per far gl'inquisitori?

DOMINGO — Nonostante la nostra conversione, e le sue conseguenze, io son segnato nel suo libro nero, peggio di voi.

RAFFAELE — Vi figurate, dunque, come ateo?

DOMINGO — No, grazie al cielo! Ma quella canaglia del frate converso, che fa la mia camera, gli ha portata un'ala di pollo che vi ha trovata... non so come. E in quaresima per di più!

RAFFAELE — Corpo di Dio! Quest'è un brutto affare!

DOMINGO — E il peggio è che il nuovo inquisitore che ci ha mandato a presiedere il tribunale è un fanatico del diavolo che ci farà la spia. Aggiungete a tutto ciò che quel bel tipo è in buona fede.

RAFFAELE — Bah! Potete crederlo?

DOMINGO — O mi sbaglio di grosso o è un altro Loyola: un vero santo. A tal punto che, si dice, non sappia distinguere un uomo da una donna.

RAFFAELE — Ahimè!

DOMINGO — Ahimè!

RAFFAELE — Giurabbacco! E' così che si pagano i nostri servizi? Oggi son di umore nero: volesse il cielo che fossi turco. Disgraziati quelli che mi capiterà di dover giudicare! Ho bisogno di qualcuno che mi faccia passare il cattivumore. Al fuoco! Al fuoco! E poi ancora al fuoco! Ecco la mia ultima parola.

DOMINGO — Amen! Oggi è sabato, ed io ho, al sabato, l'abitudine di condannare. Il lunedì, invece, assolvo. In questo modo, se ci sono dei qui pro quo, e se gl'innocenti cascano nel giorno cattivo, la colpa è del buon Dio. Ma, a proposito, ditemi, che cosa è accaduto alla vostra ebrea?

RAFFAELE — E' alla maternità, quella sciocchina.

DOMINGO — Sciocca davvero. (*A parte*). E più sciocco quello che ve la mandò.

RAFFAELE — Che cosa brontolate tra i denti?

DOMINGO — Io? Bestemmiavo sul conto di quell'imbecille del Grande inquisitore.

RAFFAELE — Che il diavolo se lo porti!

DOMINGO — Zitto, che qui c'è l'eco. Alla larga, c'è qui il nostro santo. (Si separano, e si mettono a leggere il breviario, uno da una parte e uno dall'altra della scena. Entra Antonio in abito da inquisitore).

DELIA SCALA, la giovanissima attrice che già abbiamo ammirato in « Anni difficili », va sempre più affermandosi. Attualmente sta girando un film per la Lux

DOCUMENTI A DISPOSIZIONE DELL'OSSERVATORE

Il processo Weizsacker e le "rondini,, del Papa

Il criminale nazista fatto passare per "defensor urbis,,

« *L'Osservatore Romano* » *risponde all'articolo pubblicato dall'*« Unità » *sul criminale nazista barone von Weizsacker ed escogita la seguente scusa per i relativi documenti pontifici* « Si tratta di una fotografia con dedica e di una lettera. La lettera che ad essere precisi augurava « benedizioni da Dio » per l'ex Ambasciatore (*maiuscola dell'*« *Osservatore* ») e per la sua Consorte, è di quelle che tutti i Capi Missioni si onorano di sollecitare ed ottengono. . » *L'organo vaticano descrive a suo modo l'attività del condannato di Norimberga e:* « Tutti precedenti che possono bene spiegare altresì perchè gli auguri natalizi inviati l'anno dopo al Papa dall'ex Ambasciatore (*c.s.*) rimpatriato, e le sue impressioni sulle dolorose condizioni della Germania, abbiano avuto il 1° marzo 1947 una risposta Ma come una augurante — siamo precisi — « benedizione da Dio » non costituisce segni di « grazie » maggiori di quelle che per tutti i figli di un Padre comune possono significare tali voti, così una lettera è come una rondine Questa non fa primavera, quella non fa corrispondenza ».

Allora non si tratta che di pratiche burocratiche, di rondini che non fanno primavera, di dediche di consuetudine a Capi Missione in partenza? Così sembrerebbe ad ascoltare la flacca risposta dell'« *Osservatore* »

Tuttavia al processo von Weizsacker, oltre ai tre documenti numero 451, 455 e 438, ce ne è allegato — e precisamente al numero 438 — un quarto di data successiva e ben lontana da quella dei lacrimosi e commoventi addii scambiati tra il criminale nazista e le supreme autorità vaticane

A questo proposito, preferiamo dare la parola all'avvocato difensore del barone, a mister *Warren E. Magee:* « Dopo che l'istruttoria era stata conclusa e dopo che le conclusioni erano state inviate in Vaticano — *ha potuto affermare il patrono giudiziario del criminale,* — Sua Santità in una lettera indirizzata alla baronessa von Weizsacker, si è riferito al procedimento in cui suo marito era implicato e ha dichiarato: « La Vostra stimata famiglia può essere sicura della Nostra partecipazione come della Nostra preghiera: che su di essa in tutte le cose regni la benedizione di Dio »

E l'avv. Warren E. Magee ha potuto continuare « La partecipazione di Sua Santità alla difesa di von Weizsacker è documentata da una dichiarazione ufficiale del Vaticano... » *Altro che rondini che non fanno primavera!*

L'« *Osservatore Romano* » *poi, sempre per coerenza con le rondini, vuole provare addirittura che von Weizsacker è un vero cristiano e persona dabbene Ed ecco che lo lo esalta per la* « demilitarizzazione » *di Roma, per quella di altre città, per aver* « salvato » *cimeli storici, bibliografici ed artistici, per la razzia degli ebrei* « sospesa ». *In realtà Roma e le altre città non furono mai demilitarizzate, quei tali cimeli vennero recuperati in Germania a guerra finita, gli ebrei furono razziati.*

Tuttavia l'organo Vaticano difende il criminale nazista ad ogni costo; anche a costo di proclamarlo « *defensor Urbis* ».

Perchè tanto agitarsi a favore di delinquenti nazisti e fascisti?

A questo proposito ecco come il maggior giornale americano, il « *New York Times* » *giudica la diversa azione di Pio XII nei confronti di Hitler-Mussolini ed ora dei popoli democratici. Abbiamo voluto anche qui citare fogli americani amici del Vaticano* « Pio XII, — *ha scritto il quotidiano di Wall Street, il 20 febbraio 1949. (Sez. 6, pag 7).* — dall'inizio del suo pontificato ha incarnato il ruolo del mediatore Docile, paziente, dotato di intelletto non comune e di esperienza diplomatica, Pio si è dedicato e ha dedicato lo intero servizio diplomatico Vaticano alla causa della pace Per mesi, e fino al conflitto, ha tentato di indurre Germania e Polonia a negoziare una soluzione di compromesso per la questione di tattica Ora il paciere è diventato il guerriero Egli impiega come armi l'autorità morale e le risorse fisiche della Chiesa per combattere a fianco dei poteri laici cristiani, il nostro comunista La premessa dell'attuale atteggiamento di Pio XII è che nessun compromesso è possibile fra la Chiesa Cattolica e Mosca Egli non è più neutrale. La dolcezza è stata sostituita dalla fermezza la mediazione da un realismo politico che lo ha portato a patrocinare la creazione di « blocchi » di nazioni in cui egli vede vie anticomuniste ». *Ci pare che sia più che sufficiente questo breve e non sospetto profilo politico per avallare la supposizione che, nel caso von Weizsacker, si sia trattato di una rondine capace di fare non una, ma cento primavere.*

HISTORICUS

ASSIEME A 450 SUOI COMPAGNI DI LAVORO

L'interprete di "Ladri di biciclette,, licenziato in tronco dalla Breda

Visita in periferia a 15 chilometri da Roma - Un villaggio di disoccupati

La "celere,, staziona dinanzi agli stabilimenti - "Io resto qui con gli altri,,

Quanti romani sapevano un mese fa che a qualche chilometro fuori Porta Maggiore esiste uno stabilimento della Breda? Oggi lo sanno un po' tutti, persino i domenicani di padre Morlion. All'ingiusto misconoscimento ha ovviato lo ingegner Barluzzi, Direttore dello stabilimento, licenziando in tronco il 18 aprile scorso (in omaggio alla maggioranza) 450 operai su 700.

Li avevamo già conosciuti, i 450, il Primo Maggio, quando fecero il loro ingresso muti, dietro la banda dell'ATAC, in piazza del Popolo. « Torneremo alla Breda con le nostre bandiere spiegate », ci disse quel giorno uno di loro.

L'altro giorno siamo andati a trovarli nel loro villaggio, al quindicesimo chilometro dal Campidoglio sulla via Casilina. Un'oretta di viaggio da Termini, attraversando quella cintura di miseria e di squallore che ogni grande metropoli della nostra civiltà accumula attorno a sè, genericamente definendola « periferia ». Un quarto d'ora di aperta campagna e infine ci siamo. Il luogo sembra ridente, sereno. E lo sarebbe se il piazzale antistante il cancello dello Stabilimento non fosse alquanto inzeppato di camionette della celere, arrivate di fresco dalla Questura Centrale.

Al villaggio (ci si arriva per un viottolo scosceso in cinque minuti) tutto tace. E' lindo, pulito: nulla a che vedere con le tragiche scene di Pietralata, di Tiburtino III e simili. « L'hanno costruito nel '41, due anni dopo lo stabilimento » ci spiega il primo operaio che incontriamo. Molte case hanno dei balconcini al sole, il proprio orto con un po' di pollame. I soliti ragazzini giocano a palletta per la strada senza tema di intralciare il traffico. « Non ci si starebbe male — osserva una donna — ma che sarà ora? » Infatti, ci spiega, buona parte dei licenziati abita lì. Finchè questi lavoravano alla fabbrica tiravano avanti e potevano permettersi il lusso di versarsene ogni tanto in città a vedersi un film, ma adesso? Senza più lavoro, tagliati fuori dal consorzio umano: il villaggio Breda rischia di diventare un lazzaretto, una tomba.

Neanche i soldi per il tram

« E' stato un atto criminale — ci dice un altro — Ho sette figli; il più grande è cieco in seguito allo scoppio di una mina. Tra qualche giorno non avrò più nemmeno da pagargli il tram per andare all'istituto dove gl'insegnano a leggere ». Sette figli. Se non sbagliamo ne ha altrettanti il cattolicissimo ingegner Barluzzi: può essere lo spunto per un'ottima meditazione.

Una mamma ha perduto il latte dal giorno che suo marito e il suocero (tra tutti e due lavoravano da quarant'anni alla Breda) avevano ricevuto la lettera di licenziamento. « L'hanno spremuto come un limone, a mio marito, e ora lo vogliono buttar via ».

Difficile immaginarsi la situazione disperata di questi licenziati. Chi aveva qualcosa da parte se la sta mangiando, chi non la aveva trova aiuto presso qualche parente, qualche compagno che si toglie un pezzo di pane di bocca. Ma domani? Trovar da lavorare in città nemmeno a pensarlo. Ingegnarsi a rivendere qualche cosa: ma ti ripaghi appena le spese di trasporto.

Per la strada mi fanno un po' la storia della Breda. Lo Stato dette a suo tempo 14 miliardi, attraverso il FIM, per il risanamento e la riconversione del complesso Breda. Che fine abbiano fatto questi miliardi non si sa bene. Quel che è certo è che invece di essere utilizzati secondo un piano, i soldi sono stati un semplice palliativo per tirare avanti un altro anno o poco più, senza che le fabbriche fossero risanate. La faccenda è così poco chiara, anche agli occhi del governo, che ora allo stabilimento di Torre Gaia ci hanno mandato pure un Commissario. « Un avvocato — precisa qualcuno — Non un tecnico, un ingegnere. Gli avvocati vengono sempre quando si tratta di chiudere bottega ». Guardo in faccia chi ha pronunciato queste ultime parole. Mi pare proprio di conoscerlo. « Se sa che lo conosci, l'avrai visto sir cinema » fa uno.

Infatti. E' proprio lui, Lamberto Maggiorani. Con le sue caratteristiche mani in tasca, lo sguardo profondo e sereno dell'attacchino di « Ladri di biciclette ».

"Io non sono un divo,,

« E che nun ce lo sapevi ch'era un operaio della Breda, che te credevi? ». Sì, lo sapevo. Ma non sapevo che anche lui avesse ricevuto la lettera di licenziamento, che anche lui stesse oggi in mezzo a una strada. L'ingegner Barluzzi gli ha rubato qualcosa di più che non la bicicletta. Qualcosa assai difficile a ritrovare.

Anche Lamberto ha una moglie e due figli. Tornano adesso dalla scuola: hanno un'espressione seria, un po' da « grandi » proprio come l'aveva in certi momenti l'indimenticabile piccolo Bruno del film.

« Forse credevano fossi diventato un divo — dice sorridendo Maggiorani — pieno di quattrini, con la voglia di smettere il mestiere dell'operaio. La verità è che i soldi del film sono bastati appena a rifarci la camera da letto, due vestiti e qualche settimana di vita più decente: questo è tutto ».

Lamberto preferisce trovarsi fuori con i 450 licenziati che non dentro con i 250. Salvo eccezioni, i veramente qualificati, i più meritevoli, i più bisognosi sono proprio i licenziati. Quelli, per intenderci, che all'indomani della liberazione si fecero in quattro per rimettere in piedi la fabbrica, quelli che, pure essendo operai specializzati, andarono a caricare mattoni per riassestare i capannoni dello stabilimento, quelli che rinunciarono a molte ore di lavoro per far posto ad altri compagni disoccupati.

Dodici anni di lavoro

« Anche se trovassi da sistemarmi, finchè al villaggio e allo stabilimento c'è bisogno di unione e di farsi sentire resto qui insieme ai compagni della Breda: dodici anni di lavoro non si possono dimenticare in un giorno. E qui c'è gente che ne ha sulle spalle dieci, venti e anche più ». Così ci dice Lamberto Maggiorani stringendoci la mano dopo averci offerto un bicchiere di vino e averci accompagnato fin sulla Casilina. Non vuole mancare il giorno del ritorno a « bandiere spiegate » sotto quei capannoni, là sulla collina, dai quali ora stanno uscendo alla spicciolata i pochi operai cui non è toccato il peggio.

Risaliamo sul tram. Il biglietto costa trenta lire: sessanta tra andata e ritorno: una spesa che vale la pena fare per toccare con mano i frutti del Piano di Ricostruzione Europea all'inizio del suo secondo anno di vita.

SANDRO MORATO

LAMBERTO MAGGIORANI sorpreso dal nostro obbiettivo assieme a uno dei suoi figli. Maggiorani, noto al pubblico di tutta Italia per la magistrale interpretazione di « Ladri di biciclette », dopo aver lavorato nel film preferì tornare al suo mestiere di operaio. Qualche tempo fa è stato licenziato dalla Breda assieme a 450 operai

UN DIBATTITO SULLA PETIZIONE PER LA PACE

Umberto Terracini alla Casa della Cultura

Centinaia di firme raccolte al termine della manifestazione

Ieri alle ore 18,30 nel corso di un'assemblea organizzata dagli intellettuali alla Casa della Cultura, si è tenuto l'annunciato dibattito sulla Petizione per la Pace. Presentato da Francesco Jovine — che sedeva al banco della presidenza insieme ad Arnaldo Fratelli, Libero de Libero e Giuseppe De Santis — Umberto Terracini ha tenuto la sua conferenza davanti ad un grande pubblico che gremiva la sala in ogni suo ordine di posti in platea e nella balconata. Pittori, scultori, scrittori, uomini di cinema e di teatro, giornalisti italiani e stranieri, nella più grande attenzione hanno seguito la brillante e limpida esposizione, sottolineando la loro approvazione agli argomenti con frequenti applausi.

Iniziando, l'oratore ha voluto chiarire il significato della manifestazione rispondendo a possibili obiezioni o a possibili sorprese dinanzi al fatto che, nella Casa della Cultura, fosse stata inserita — fra manifestazioni tipicamente « culturali » — una manifestazione caratterizzata da un tema diverso dai soliti e riguardante cioè il diritto del popolo ad esprimere in regime di democrazia un suo desiderio mediante una petizione e riguardante altresì la necessità, nel momento attuale per il popolo italiano, di affermare questo suo diritto mediante una petizione in favore della pace contro un determinato atto politico auspicato dal Governo.

« La vita degli uomini in tutte le sue vicende — ha fra l'altro detto Terracini nel suo chiarimento — da quelle individuali a quelle collettive, da quelle liete alle tristi, dalle minute a quelle grandi è un fatto proprio della cultura. La conoscenza e la partecipazione alla vita degli uomini fornisce all'artista la materia prima per le espressioni artistiche. E solo nei limiti in cui le manifestazioni dello spirito trovano con la vita legami avvertibili e facilmente comprensibili, esse sono per l'appunto vive. In questi limiti, a queste condizioni esse divengono patrimonio di un popolo o di tutti i popoli ». *Toccando poi il problema dei rapporti tra lo sviluppo della cultura e della società e ragionando sulla cultura come strumento capace di opporsi alle radici che la conservazione getta — anche dopo che sono crollati i suoi istituti politici — nel costume, nei concetti morali, nelle coscienze, egli ha sottolineato l'importanza che, per una missione di chiarificazione, ha tutto il lavoro degli intellettuali e degli uomini della cultura.*

« La guerra, comunque vada, ferisce la civiltà come spirito », ha poi soggiunto Terracini proseguendo nell'assunto iniziale e toccando il problema dei conflitti bellici come distruzione, accettabili solo in vista di certe acquisizioni di libertà, di indipendenza e di unità. « Per salvare, per spingere innanzi la civiltà ci vuole la pace, nella quale, in uno col mutare dei sistemi, si ha un organico trasfondersi nei nuovi dei valori validi antichi. Con quale ansia, e passione e reverenza — ha esclamato a questo punto l'oratore — i popoli sovietici hanno fatto proprie le ricchezze intellettuali dell'Occidente nei loro anni di pace! ».

Soffermandosi quindi particolarmente sul carattere dei due grandi congressi pacifici degli intellettuali a Wroclaw e a Parigi, espressione di volontà convergenti — anche in diversità di opinioni — verso identità di obiettivi civili da raggiungersi sotto il comune denominatore della pace tra i popoli, Terracini ha poggiato la sua argomentazione sul problema della petizione popolare promossa in Italia per la pace. Su questo tema l'oratore ha insistito con abbondanza di argomentazioni giuridiche e storiche e chiarendo il carattere democratico e civile del diritto di petizione stabilito nella Costituzione Repubblicana italiana: la quale, lungi dal voler stabilire una situazione di favore per le « doglianze personali » tende però a garantire l'esercizio di un diritto caratteristico e particolare del cittadino, diretto e più interessato partecipe degli eventi politici nazionali.

Dopo aver brillantemente polemizzato con talune posizioni sofistiche interessate nel voler legare arbitrariamente la validità della petizione alla sua « autenticazione », Terracini ha quindi concluso riconducendosi allo spunto iniziale, all'importanza cioè, nell'opera di chiarimento dei significati morali della petizione popolare, di tutta la cultura.

Al termine della conferenza — seguita da un appassionato dibattito — centinaia di firme sono state raccolte nella sala fra il pubblico che fino a tarda ora si è intrattenuto nei locali della Casa della Cultura.

RILASCIATE EISLER, il combattente antifascista! » dice il cartello che una signora londinese reca con disinvoltura passeggiando dinanzi alla stazione di polizia dove Eisler viene illegalmente trattenuto

LE PRIME A ROMA

L'"Avaro,, di Moliere all'Eliseo

Benchè compresa nel numero delle opere di Molière che vennero dopo la sua morte e insieme a lui poste all'indice dalla Chiesa, l'*Avaro* non offre certo quelle punte avanzate, quelle geniali anticipazioni dei tempi nuovi, quelle critiche sovvertitrici a una società e a un costume che avevano fatto del suo autore un pericoloso nome di battaglia.

Eppure l'*Avaro* non sfuggì alle clamorose polemiche che avevano accompagnato la maggior parte delle altre opere molieriane, anzi su di essa scesero in discussione non solo i nomi più importanti della critica e della letteratura francese del tempo da Boileau a Racine, ma anche quelli di Voltaire, di Rousseau, di D'Alembert di Diderot e di altri illustri collaboratori dell'Enciclopédie che esaminarono questa commedia con l'attenzione che solevano rivolgere all'opera d'un poeta così sensibile alla grande scuola dell'epoca moderna

Alla critica e alla discussione formalistica dei primi, limitata per lo più al fatto che l'*Avaro* era stato scritto in prosa anzichè in versi (malgrado quelle capacità di verificazione che nessuno più di Molière poteva vantare), era succeduta una critica sul contenuto della commedia, secondo l'esigenza della nuova classe, la borghesia, la quale nella sua ascesa rivoluzionaria lottava per ritrovare e stabilire la funzione e la destinazione pratica d'un'opera artistica

Si trattava di vedere come questo testo di così aperta derivazione latina, da Plauto, avesse acquistato e espresso una forma francese, si fosse misurata con il suo modello classico.

E Voltaire sicuro nei suoi giudizi non esitava nel confronto con il poeta latino, a dare la vittoria al commediografo francese

Commedia di caratteri, che veniva ad aggiungersi e ad arricchire il vasto patrimonio di studio psicologico della letteratura francese, ma che tuttavia non merita il posto che le è stato assegnato fra le migliori cose della produzione molieriana

Ieri sera era la Comédie Française, la più antica delle dinastie teatrali, a rappresentare la storia dell'*Avaro* Arpagone scesso in contesa d'amore col proprio figlio Cleante, ma troppo interessato alla sua cassetta piena di 100 000 scudi per non cedere al ricatto del giovane figlio che, aiutato da uno svelto servo, costringe l'avaro a scegliere fra la restituzione del denaro involato e il matrimonio con la ragazza.

La Comédie Française non è tutto il teatro della Francia, e neanche il migliore. Louis Barrault, Louis Jouvet per nominare i più celebri, hanno raccolto la tradizione teatrale francese e l'hanno portata alle più decisive esperienze moderne dello spettacolo senza perdere tuttavia il legame con la propria cultura, con la sua ispirazione e il suo gusto

Ma la presenza della Comédie Française a Roma, segna senza dubbio un avvenimento culturale di prim'ordine. E' un contatto diretto con il portato d'una grande tradizione che, se anche consegnata da generazione in generazione con una gelosia conservatrice, mostra tutti i segni d'una onestà di mestiere, d'una esperienza di dizione, d'una fusione di interpreti, cui si deve guardare come un testo necessario di consultazione.

E a noi, in Italia, ove il teatro è vittima di così poco oculata politica sovvenzionatrice, dispersiva e imprevidente la formidabile organizzazione della Comédie non può che offrire amaro argomento di invidia.

La Comédie Française che presenta anche un gustoso atto unico di De Musset, seguiterà i suoi spettacoli fino al 22 maggio. E' inutile dire che alla « prima » il pubblico ha calorosamente applaudito.

MARIO SOCRATE

78 — *Appendice dell'UNITÀ*

LA MADRE

Grande romanzo di

MASSIMO GORKI

I quattro avvocati ascoltavano attentamente: gli imputati mormoravano fra di loro e Teodoro, sorridendo confuso, si nascose.

— Come ha risposto, eh? Meglio degli altri — mormorava meravigliato Sisow, all'orecchio della madre. — Ah, che bravo ragazzo!...

La madre sorrideva, smarrita; le parole calme di Paolo e di Andrea risuonavano con tanta ferma sicurezza che sembrava venissero pronunziate nella piccola casa del sobborgo e non al cospetto dei giudici. La focosa, giovanile risposta di Teodoro le sembrò divertente. Qualche cosa di audace e di vivo cresceva nella sala e la madre, all'irrequietezza delle persone che sedevano dietro a lei capiva di non essere sola a sentire così.

— La vostra opinione? — domandò il vecchietto.

Il calvo procuratore s'alzò e, appoggiandosi con una mano sul leggio, parlò rapidamente, citando molti numeri.

Nella sua voce non c'era nulla che incutesse spavento.

Ella guardava i giudici e tutti le erano incomprensibili. Essi non erano irritati contro Paolo, Andrea e Teodoro, come ella si aspettava, non li offendevano a parole, ma tutto ciò che domandavano sembrava fosse loro inutile; pareva che interrogassero contro voglia, ascoltando con fatica le risposte, quasi che le sapessero anticipatamente e non gliene importasse nulla.

Nella sala continuava monotono l'interrogatorio dei testimoni, e i giudici li interrogavano di malavoglia e con indifferenza. Il giudice grasso sbadigliava, coprendosi la bocca con la mano paffuta, quello dai baffi rossi, di tanto in tanto, alzava la mano e, premendo un dito sulla tempia, fissava gli occhi spalancati, pietosi e senza sguardo sul soffitto.

La madre sentiva che in quella gran sala mancava ancora quella fredda e minacciosa giustizia, che severa, indifferente, esamina e, vedendo e apprezzando tutto con occhio incorruttibile, pesa con mano imparziale: mancava inoltre quella maestà e forza che infonde rispetto e terrore.

— Dichiaro... — disse con voce distinta il vecchietto biascicando le altre parole in modo che nessuno le udì e poi si alzò.

Svariati rumori, sospiri, esclamazioni sommesse, colpi di tosse e stropiccii di piedi riempirono la sala.

Gli imputati vennero fatti uscire.

Uscendo, sorridenti, essi salutavano col capo i parenti e gli amici e Giovanni Gussev disse a bassa voce nella folla: — Giorgio, non temere...

La madre e Sisow uscirono nel corridoio.

Si avvicinò loro il padre di Samoilov, tenendo il cappello in mano e dicendo: — Avete sentito il mio Gregorio, che ha respinto il diritto di difesa e non vuol parlare... Dicono che sia stato lui il primo ad inventar questo metodo. Il tuo, Pelagia, sosteneva gli avvocati e il mio invece ha detto: « Non voglio! » E allora altri quattro gli si sono uniti...

Accanto a lui stava sua moglie: battendo le palpebre si asciugava spesso il naso con un angolo del fazzoletto. Samoilov ravviandosi la barba proseguì fissando gli occhi a terra: — Che affare, eh?! Quando si guardano quei giovani demòni, si comincia a capire e si pensa: Non hanno concluso nulla! Si rovinano senza scopo... E poi, invece, si pensa: Chi sa, potrebbero aver ragione!...

Sua moglie, aspirando l'aria col naso, osservò: — Stanno tutti bene, quei matti!... — e, sorridendo, proseguì: — Nilowna, non mi tenere il broncio... Prima ti ho detto che il tuo era colpevole! Vedi, per esempio, cosa hanno detto i gendarmi e le spie, sul conto del nostro Basilio?

Si vedeva che cominciava ad essere orgogliosa del figlio e la madre le rispose: — Un cuore giovane è sempre più vicino alla verità.

Nel corridoio passeggiavano molte persone: si raccoglievano in gruppi, discorrendo animatamente.

Non v'era quasi nessuno che si tenesse in disparte, su tutti i volti traspariva il desiderio di parlare, d'interrogare, di ascoltare. Nello stretto passaggio fra due bianche pareti gli uomini si agitavano, spinti quasi da violentissimi colpi di vento e sembrava che tutti cercassero di porre i piedi su di un suolo fermo e sicuro.

Il fratello maggiore di Bukin, alto e grande anche lui, agitava le braccia, volgendosi rapidamente da tutte le parti ed esclamava: — Il decano dei mercanti, Klepanov, non dovrebbe entrarci in questa faccenda...

— Taci, Costantino! — gli consigliava il suo vecchio padre, guardandosi paurosamente attorno

— No! Si dice che l'anno passato ha ucciso un suo commesso... dopo avergli rubato la moglie... Come può giudicare dunque gli altri? E per di più, tutti sanno che è un ladro...

— Oh. Dio mio!... Costantino!...

— E' vero — disse Samoilov. — Il tribunale non è troppo legale.

Bukin udì le sue parole, gli si avvicinò rapidamente trascinandosi dietro tutti, e, agitando le braccia e rosso di commozione, disse: — Sentite: il furto e l'assassinio vengono giudicati dai giurati, da uomini del popolo, contadini o borghesi, e invece i nemici dei superiori vengono giudicati dagli stessi superiori. Che ve ne pare?

L'usciere, un vecchio canuto, con cento medaglie sul petto, si fece strada tra la folla e disse a Bukin, minacciandolo con un dito: — Ohè! Non gridare! Credi forse di essere all'osteria?... Aspetta, che adesso ti fascio uscir di qui!

Bukin girò intorno lo sguardo e disse a bassa voce: — Per voi la cosa principale è di fare star zitta la gente.

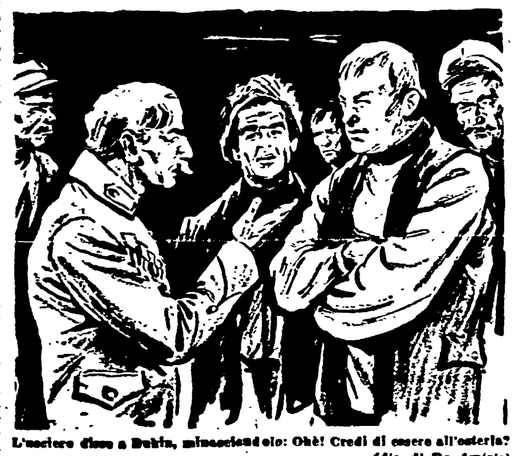
— E tu che credevi? — gridò il vecchio con fare aspro.

Bukin cominciò a parlare più piano.

— Ecco perchè non è stato ammesso il popolo nell'aula, solamente i parenti! Quando uno giudica secondo coscienza deve giudicare apertamente; perchè avere paura?

Samoilov ripetè, ma a voce più alta: — E' vero. Il tribunale è illegale!...

La madre avrebbe voluto dirgli quello che aveva udito da Nicola circa l'illegalità del tribunale, ma aveva capito poco le parole di lui e le ricordava ora a mala pena. Procurando di richiamarsele alla mente, si trasse in disparte e vide che un giovanotto coi baffi biondi la guardava. Egli teneva la mano destra nella tasca dei calzoni e perciò la sua spalla sinistra sembrava più bassa e questa particolarità della sua figura sembrò nota alla madre. Ma egli le volse subito la schiena, e lei, preoccupata com'era dei suoi ricordi, lo dimenticò.



L'usciere disse a Bukin, minacciandolo: Ohè! Credi di essere all'osteria? (dis. di De Amicis)

(continua)

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

RIVOLTANTE EPISODIO A MONTECITORIO

D. C. e missini si abbracciano esaltando la guerra fascista

Una inchiesta di parte - Corbi rinnova l'attacco dell'opposizione contro il progetto governativo sui contratti agrari

La battaglia sui contratti agrari ha assorbito ieri alla Camera l'intera seduta mattutina e gran parte della seduta pomeridiana.

Alle 10.40 ha preso la parola il compagno CORBI. Egli ha sottolineato come sia opinione comune che ogni soluzione del problema agricolo italiano non può essere concepito senza una più equa ripartizione della terra e un profondo rinnovamento dei rapporti contrattuali.

Resta da vedere — dice Corbi — se il progetto governativo risponde a quei principi e agli impegni assunti da tutti i partiti e in particolare dalla d. c. in periodo elettorale.

L'esame del progetto — che Corbi affronta in profondità — dimostra che quegli impegni non sono stati mantenuti e che il progetto non serve ad assicurare nè pace nè giustizia nelle campagne. Il disegno di legge lascia in mano agli agrari l'arma terribile della disdetta, che pende come una perenne minaccia sui contadini e rende il padrone arbitro assoluto del loro destino.

Il d. c. PUGLIESE ha detto di approvare la legge convinto che i proprietari accoglieranno con spirito di sacrificio quelle parti che possono dar loro qualche nota. Ma, si è sbagliato, perchè il d. c. MONTERISI ha annunciato subito dopo, a nome degli agrari pugliesi, che voterà contro la legge.

Alle 17, dopo brevi pratiche di ordinaria amministrazione, il dibattito è ripreso malgrado la assenza di Segni, assenza che il Presidente Gronchi ha dovuto pubblicamente deplorare L'agrario CARAMIA ha parlato per due ore.

Subito dopo è accaduto d'improvviso un fatto che getta sulla Democrazia Cristiana un'ombra incancellabile di vergogna. Il democristiano Scalfaro ha dato lettura, con tono costantemente provocatorio, della relazione della Commissione parlamentare di inchiesta che venne nominata per vagliare le accuse lanciate nelle sedute del 3 e 5 agosto dal compagno socialista Tolloy contro il fascista Michelini, dal d.c. Spiazzi contro Tolloy, dal compagno Natoli contro Spiazzi, in occasione della interpellanza svolta in quei giorni dal compagno Tolloy per denunciare la campagna di vergognose speculazioni imbastite sulla tragedia dei nostri soldati in URSS.

La maggioranza democristiana della Commissione ha deplorato Tolloy per avere offeso « l'onore » del fascista Michelini, uno di quei comandanti fascisti che sono tornati dall'URSS lasciando indietro i cadaveri dei loro soldati! La stessa maggioranza ha invece faziosamente e disonestamente assolto il d.c. Spiazzi dell'accusa da lui lanciata a Tolloy di essere un « imboscato » sebbene la Commissione stessa abbia riconosciuto la falsità ignobile di questa accusa! Ma qui non è stata ravvisata offesa al l'onore!

Ma il colmo è stato raggiunto quando la commissione ha deplorato, con parole volgari ed offensive, il compagno Natoli per avere accusato Spiazzi di essere scappato dall'URSS, dove lo Spiazzi andò volontario ritornandone senza danno nel '42 poco prima che avvenisse il massacro dei nostri soldati sul Don. Ciò che è inqualificabile è che il relatore e la sua maggioranza hanno tratto pretesto da questa occasione e da questa messa in scena per fare una esaltazione inaudita della guerra fascista nell'URSS, dando lettura di un documento dal quale si è appreso che l'on. Spiazzi « trasumanato dalla battaglia faceva strage di nemici » mentre milioni di uomini morivano nei forni a gas dei nazisti al cui fianco Spiazzi combatteva! I deputati fascisti sono balzati in piedi in un applauso scrosciante a cui i D. C. si sono associati. Non basta. A conclusione delle sue parole, scendendo a un livello di bassa provocazione, il d. c. Scalfaro ha dato lettura di una lettera ironica indirizzata a Spiazzi da un suo dipendente per vantare l'operato del suo colonnello e chiedere « dov'era allora l'on. Natoli ».

Il compagno Grifone è balzato in piedi in preda a incontenibile indignazione e ha gridato: Vergogna! Natoli era in galera, era in galera perchè combatteva il fascismo! Vergogna! iete dei fascisti e dei disonesti ».

Il rivoltante episodio non si è chiuso qui. Esso ha avuto degno coronamento nelle sopraffazioni con cui i d. c. hanno impedito al compagno Gullo di far sentire la voce della minoranza della commissione a cui era stato precedentemente impedito di presentare una sua relazione. Gronchi, poichè il regolamento non lo autorizzava a negare la parola a Gullo, si è fatto forte di due precedenti in cui, in occasioni analoghe, era impedito alla opposizione di parlare. Uno di questi precedenti è la sconcia sopraffazione con cui venne impedito a Lussu, tempo fa, di sostenere l'accusa da lui rivolta al d. c. Chieffi di aver fornito donne ai tedeschi. Ma poichè non si può far riferimento a una sopraffazione per giustificarne un'altra; Gullo ha insistito per avere la parola e la maggioranza nonchè lo stesso d. c. Spiazzi non si sono vergognati di soffocare la voce dell'opposizione col peso dei voti. Così, alla esaltazione della guerra fascista appena mascherata da questioni personali, la d. c. ha aggiunto un gesto di tipica sopraffazione fascista. Al termine della seduta il d.c. Spiazzi è stato abbracciato e baciato dai fascisti.

Apprendiamo che il compagno Natoli aveva inviato una lettera al Presidente Gronchi per denunciare la faziosità delle decisioni della Commissione e della procedura seguita e per comunicare — di conseguenza — che in segno di protesta si era astenuto dal partecipare alla seduta. Il Presidente Gronchi non ha creduto suo dovere dare lettura di questa comunicazione.

Il « Comisco » contro Saragat?

L'esecutivo del P.S.L.I. si è riunito ieri per ascoltare una relazione dell'on. Matteo Matteotti, sui risultati della recente riunione del *Comisco*, avvenuta a Baarn (Olanda).

Matteotti ha riferito il punto di vista del *Comisco* sulla crisi della « socialdemocrazia » in Italia. Secondo i dirigenti di questa organizzazione il problema della « riunificazione » dei socialdemocratici, divisi oggi nelle frazioni di Saragat di Silone e di Romita, deve essere risolto — se necessario — anche al di fuori del P.S.L.I. Tale problema deve essere considerato preminente rispetto alla questione della collaborazione con la Democrazia Cristiana.

Le indicazioni del *Comisco* contrastano quindi con la posizione assunta da Saragat il quale vorrebbe restare a tutti i costi al governo. A tale proposito riferiamo a titolo di informazione una voce che correva ieri con una certa insistenza a Montecitorio. I M. Lombardo, se il P.S.L.I. deciderà di uscire dal Governo, passerebbe al P.R.I.

Si apprende che oggi si riunirà la direzione del P.S.L.I., assieme ad alcuni sindacalisti per esaminare la situazione creatasi in seguito ai fatti di Molinella.

La Giunta delle elezioni del Senato ha deciso a grande maggioranza di proporre all'Assemblea la convalida della elezione del senatore Massimo Bontempelli, contestata dai democristiani

I FUNERALI DELLA CONTADINA ASSASSINATA DAI CARABINIERI

Salutata da 45 mila braccianti Maria Margotti è scesa nella terra

Paesi tappezzati di drappi rossi abbrunati - "Per noi passa una santa„ - Ritorno nella C. G. I. L. di un dirigente saragattiano

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BOLOGNA, 19. — Il nome di *Maria Margotti, la mondina uccisa a Molinella dalla polizia è oggi sulle bocche e nel cuore di tutti gli italiani. Passato il primo attimo di pauroso sbigottimento i carabinieri, avvertendo lo sdegno del popolo che da ogni parte malediva la loro azione, si sono affrettati a cambiare le carte in tavola e gli alti comandi e la Prefettura hanno impartito le necessarie disposizioni alla stampa. Questa mattina tutti i giornali governativi hanno cercato di gettare ombre di incertezza sulla tragica fine della mondina. Ma i fatti parlano. Decine di testimoni hanno visto.*

E' vero che, dopo l'assassinio, i carabinieri hanno arrestato tutti i braccianti e le mondine che commentavano il delitto sul luogo stesso dov'era stato commesso e tutti i testimoni sono stati così tolti di mezzo (ora sono in balia dei carabinieri. In massima parte non sanno leggere: non sanno neppure sin dove può arrivare la malafede altrui); ma questo non importa. Ognuno di essi ha negli occhi ancora la visione del carabiniere motociclista che spara la raffica mortale. Sul luogo preciso indicato dai testimoni una commissione di deputati e di senatori ha rinvenuto i bossoli dell'arma di calibro eguale a quelle usate dai carabinieri.

« Ho abbandonato i sindacalisti piselli »

Ogni tentativo di falsare la verità è inutile e non torna ad onore dell'Arma dei carabinieri. I giornali governativi possono dire oggi quello che vogliono. Possono pur scrivere come ad esempio ha fatto l'« Avvenire d'Italia » che il saragattiano scissionista di Molinella, tale Parma, ha abbandonato la sua corrente ed è tornato in seno alla C.G.I.L. perchè costretto con minaccie e percosse. La sua malafede è provata. Il collocatore saragattiano, « vittima », secondo « L'Avvenire d'Italia », ha confermato di fronte ai rappresentanti di quattro giornali, tra cui anche quello del « Giornale dell'Emilia » che nessuna violenza gli è stata fatta.

« Ho abbandonato i sindacalisti saragattiani — ha dichiarato — perchè non intendo mandare gli operai contro gli operai. Hanno aderito nuovamente alla C. G. I. L. perchè nella lotta i lavoratori devono essere uniti ».

Nel pomeriggio di ieri, il senatore Mancinelli e l'on. Tolloy si sono recati alla caserma dei carabinieri per discutere con il maggiore comandante. Mentre attraversavano un corridoio, un carabiniere ha fatto partire dal moschetto un colpo che ha sfiorato il senatore Mancinelli. Nessun commento all'accaduto che prova come la Polizia abbia l'ordine di tenere la pallottola in canna per andare contro i lavoratori e come gli agenti stessi adoperino con incoscienza criminale le armi stesse. Fortunatamente, l'incidente non è avvenuto in piazza dove decine di migliaia di persone si erano ammassate in attesa dei funerali della mondina assassinata. La gente aveva la faccia dura, questa mattina, e le mascelle serrate.

Trecentododici bandiere, 175 corone, 5.000 persone in bicicletta che seguivano il feretro, 10.000 scaglionate lungo le strade, oltre 30.000 raccolte nella piazza di Molinella per ascoltare la commemorazione. Hanno parlato, presentati dal Segretario della C.d.L. Venturoli, Spero Ghedini, Bonazzi, Romagnoli, Iasen, Rita Montagnana e l'on. Giuliana Nenni. Poche cose sono state dette. Poco c'era da dire sulla bara di Maria Margotti, dinanzi alle due bambine in lutto che singhiozzavano.

Il feretro, portato a spalla dai braccianti, ha percorso le strade che da Molinella conducono a Filo d'Argenta. Sul ponte del « traghetto » al confine con la provincia di Ferrara, le 312 bandiere, su due file, hanno fatto ala al mesto passaggio. I drappi sfioravano la bara. Tutti sostavano in silenzio sotto il sole di mezzogiorno. L'acqua del « Canale » riflettera gli uomini ed il cielo. Nell'aria stagnava un odore di foglie morte e di fieno, l'odore caratteristico di queste plaghe dure, dove i braccianti vivono lottando giorno per giorno con la miseria, con la terra, coi padroni e con la morte.

A ogni albero una bandiera

A S. Nicolò, ad Argenta, ed ancora in ogni comune, in ogni frazione, la popolazione faceva ala al passaggio, lungo tutte le strade.

Ad ogni palo, ad ogni albero, era stata affissa una bandiera rossa abbrunata. Nelle case di contadini poveri, le donne hanno esposto alle finestre l'imbottita rossa del letto e sopra vi hanno posto il velo nero che serve loro per andare a messa la domenica. Povera gente, che così salutava la loro compagna caduta. Ad Argenta, altre bandiere, altre corone. E così il commosso saluto del popolo sino a Filo. In questo piccolo comune le donne hanno esposto i drappi bianchi anzichè rossi. « Per noi passa una santa „ — hanno detto, e piangevano. Ma nelle loro lacrime non c'era solo il dolore ma una promessa di lotta. Infine, il cimitero: una fossa aperta. L'ultimo saluto. La terra è ricaduta con tonfi sordi sulla bara.

ANTONIO NATOLI

Queuille riduce il bilancio civile per finanziare la guerra in Indocina

Grosse falcidie all'educazione nazionale e alla previdenza sociale - Le esigenze atlantiche dell'anticomunismo - Il Presidente del Consiglio chiede la fiducia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 19. — Sono stati necessari ben cinque consigli straordinari dei Ministri per far approvare da tutti i componenti del governo il Piano finanziario Petsche (in tutto circa mille decreti) che dovrebbe colmare l'enorme falla di oltre cento miliardi di « deficit » apertasi nella barca governativa francese in seguito alla politica atlantica di corsa agli armamenti ed alla guerra colonialista di Indocina.

Giri di vite

Questi cento miliardi vengono ottenuti attraverso la riduzione del bilancio per l'educazione nazionale, la ricostruzione, la previdenza sociale e le ferrovie.

Non essendo sufficienti queste decurtazioni (le spese per l'educazione nazionale sono già state ridotte ad un ventesimo del bilancio statale assorbito per un terzo dalle spese militari) Queuille è stato costretto a decidere nuovi giri di vite fiscali.

« Il bilancio civile deve pagare le spese militari » con questa formula il Ministro alle finanze Petsche ha messo la maggioranza governativa di fronte alle sue responsabilità.

« Non si può — scrive *Le Monde* — esigere una certa politica militare nella metropoli e nei territori d'oltremare e non ammetterne la contropartita finanziaria. La politica atlantica esige grandi mezzi, cioè seri sacrifici materiali ed umani ».

Per far approvare il Piano finanziario Petsche, Queuille chiede al Parlamento il voto di fiducia: vuole impedire delle « diserzioni o delle astensioni demagogiche: perchè non si può avere una politica militare ambiziosa ed una politica finanziaria timorata ». In altre parole: se volete la politica anticomunista e antisovietica datemi i mezzi per far pagare i contribuenti e i lavoratori.

Situazione catastrofica

L'editorialista de *L'Humanité*, Pierre Hervé, rileva stamane che il linguaggio di Queuille alcuni mesi or sono era completamente diverso. All'inizio dell'anno finanziario il presidente del consiglio cercava di addormentare l'opinione pubblica francese affermando che per la guerra d'Indocina e per il bilancio militare atlantico non erano necessarie delle spese straordinarie e dei nuovi giri di vite fiscali. Oggi la situazione è ben diversa: c'è già un deficit di cento miliardi, la ratifica del Patto atlantico gonfierà ancora più il capitolo delle spese militari. La situazione militare in Indocina sta diventando catastrofica. Due anni fa i francesi erano all'attacco: oggi, come ha ammesso il ministro Petsche, « non si tratta più di condurre delle operazioni di riconquista colonialista, ma d'evitare il collasso del nostro esercito ».

Il capo di S. M. gen. Revers dopo un soggiorno negli Stati Uniti si trova ora in Indocina per costruire al nord di quel paese « una muraglia cinese contro i cinesi ».

L'imminente arrivo delle truppe di Mao Tze Tung alle frontiere del Viet Nam, la paventata cooperazione con le truppe di Ho-Chi-Minh, sono un incubo per i dirigenti militari francesi. Per tutta questa serie di motivi, Queuille ha cambiato linguaggio, le menzogne sporifere non addormentano più nessuno.

Queuille quindi ha adottato il linguaggio forte: cerca di mettere l'opinione pubblica dinanzi al fatto compiuto e di far accettare dalla maggioranza parlamentare le « fatali » conseguenze finanziarie di un programma militare che viene presentato come « immutabile ».

LUIGI CAVALLO

Il Senato ha iniziato la discussione dei bilanci

Lazzarino chiede l'aumento degli stanziamenti per la lotta contro la TBC - Irrisoria somma per la cura del cancro

Un caldo, affettuoso applauso del Senato ha salutato ieri l'ingresso in aula del sen. Vittorio Emanuele Orlando che compiva 89 anni. Alle brevi parole augurali del Presidente Bonomi, il vecchio parlamentare ha risposto ringraziando commosso; ma non ha tralasciato l'occasione per elevare la sua fiera protesta per « l'oltraggio con cui in questi giorni si è colpito il nostro Paese ». « Ad esso — ha concluso fra vivi applausi il decano del Senato — ogni italiano risponda con la propria fierezza, con vivo il senso della dignità nazionale ». Il conte Sforza era assente.

Quindi il Senato ha iniziato la discussione dei bilanci, con lo stato di previsione dell'entrata e della spesa del Ministero del Tesoro. L'importanza della discussione di questo bilancio fondamentale — che sarà affrontato oggi nel suo complesso dal compagno Fortunati — aveva indotto un noto ente cinematografico a riprendere alcuni momenti della seduta. L'aula è stata a un certo momento violentemente illuminata dai potenti fasci dei riflettori, mentre con la voce degli oratori si confondeva il ronzio delle macchine da presa. A questo punto è arrivato il conte Sforza.

I senatori che hanno preso la parola sul bilancio hanno trattato solo capitoli separati: danni di guerra e igiene e sanità. Sul primo punto ha parlato il d.c. BRASCHI; sul secondo hanno preso la parola il d.c. MONALDI; che ha mosso non poche critiche al Governo per l'esiguità delle somme stanziate per questa importante « voce », e il noto tisiologo LAZZARINO. Con voce pacata il compagno Lazzarino ha dipinto a poco a poco un quadro impressionante della situazione sanitaria in Italia. « Di essa potreste farvi un'idea — ha detto l'oratore — se vedeste le persone che vengono a farsi curare nei nostri ambulatori comunali: operai, pensionati, tubercolotici che prima di poter entrare nei sanatori devono attendere mesi e mesi mentre il loro male si aggrava e arriva spesso a stadi incurabili ». L'incuria, la trascuratezza, il deficiente e spesso addirittura sgarbato trattamento ai malati, che caratterizzano l'attività degli ospedali privati sono stati fortemente attaccati dal compagno Lazzarino il quale ha chiesto una inchiesta governativa su ciò che egli ha definito « una colossale truffa ai danni dell'erario (lo Stato versa agli ospedali privati 1.500 lire al giorno per ogni degente) e degli ammalati. « E quindi necessario elevare ad almeno 17 miliardi la somma di 10 miliardi prevista nel bilancio per la lotta contro la tubercolosi ».

Altro grave problema: le mutue. Assai spesso l'operaio che è ricorso al medico non si vede rimborsati i denari spesi e d'altra parte le tariffe previste dalle mutue sono umilianti per i medici. Ma la cifra che ha fatto più impressione è stata lo stanziamento per la cura del cancro « il quale si va diffondendo più rapidamente di quanto si creda »: 250 milioni, *comprese le spese per acquistare i costosissimi materiali radioattivi!*

Prima che il compagno Lazzarino cominciasse a parlare, i riflettori sono stati spenti e le macchine da presa hanno taciuto. Il conte Sforza se ne è andato.

Oggi alle 16 seguito della discussione del bilancio del Tesoro.

Centinaia di lavoratori fiumani perseguitati dalla cricca di Tito

160 arresti - Provocatorio ordine del giorno dello Stato Maggiore jugoslavo per un "incidente„ con una pattuglia ungherese sul Danubio

BUDAPEST, 19. — Radio Budapest informa che centinaia di arresti sono stati effettuati a Fiume dalla polizia di Tito. Solo in questi ultimi giorni sono stati arrestati 160 cittadini, quasi tutti italiani e per la maggior parte operai. Dalla stessa fonte si apprende che il contegno della polizia con gli arrestati è stato bestiale. Essi sono stati selvaggiamente percossi nelle loro case al momento dell'arresto e durante il tragitto. Di alcuni degli arrestati si conosce il nome: Giuseppe Santi, Pietro Posselli, Mario Sumi.

La persecuzione da parte della cricca di Tito dei comunisti fedeli all'internazionalismo si scontra tuttavia contro un'opposizione sempre più vasta. Il quotidiano « Scanteia » di Bucarest riferisce che il Tribunale supremo di Belgrado ha dato le dimissioni, rifiutandosi di giudicare il generale Branco Petricevic ed il colonnello Vlado Dapcevic, accusati di essere solidali con le critiche dell'Ufficio di Informazioni alla cricca di Tito. Lo « Scanteia » riferisce pure che la polizia di Rankovic ha arrestato numerosi deputati tra cui il rappresentante della minoranza romena Pupscici.

Nel suo articolo intitolato « Metodi terroristici americani in un regime condannato » lo « Scanteia » accusa Tito non solo di fare « la parte dell'agente provocatore » ma di « adottare metodi molto simili a quelli del processo contro i dodici dirigenti comunisti americani ».

La giustezza di questi rilievi dello « Scanteia » che accusa appunto Tito di fare « la parte dell'agente provocatore » è confermata oggi dalla speculazione fatta dalla cricca dei dirigenti jugoslave su di un « incidente » tra una pattuglia jugoslava ed una ungherese. Le artiglierie jugoslave hanno aperto infatti il fuoco, affondandola, contro una imbarcazione militare ungherese in navigazione sul Danubio. La versione jugoslava è che l'imbarcazione ungherese si sarebbe spinta per oltre cento metri nelle acque territoriali jugoslave.

La giustificazione, che non trova tuttavia nessuna conferma, non sembra essere sufficiente a determinare un'azione di tale portata da parte jugoslava. Più grave ancora è un ordine del giorno diramato alla fine di una « riunione d'urgenza » del Consiglio di Stato Maggiore Generale di Armata jugoslavo. In tale ordine del giorno si afferma in particolare che « l'armata jugoslava impedirà a chiunque di violare le frontiere del paese » e si rende responsabile il governo ungherese « per tutte le conseguenze che potranno derivare dalla situazione venutasi a creare alla frontiera ».

L'ordine del giorno è un sintomo grave dell'atteggiamento della cricca di Tito verso le democrazie popolari che vengono trattate come paesi nemici. Non si ricorda infatti, da più di due anni a questa parte, nessuna presa di posizione di tale tenore da parte del governo jugoslavo verso i paesi imperialisti.

Venti milioni promessi a chi cattura Giuliano

Inutile rastrellamento della Polizia a Palermo

PALERMO, 19. — La polizia ha compiuto stanotte un inutile rastrellamento nella stessa città di Palermo. Poichè l'ultimo attacco di Giuliano era stato compiuto alla periferia della città, verso le due di notte la polizia ha completamente circondato i quartieri periferici S. Cosimo e Monte di Pietà, due tra i più popolari e poveri quartieri di Palermo, e li ha trasformati in zone di guerra. Agenti si sono avventurati sui tetti e su alcune terrazze sono state installate anche mitragliatrici. Poi all'alba tutto è finito. Le jeeps sono tornate urlando in piazza Verdi, ma ai giornalisti che si erano precipitati all'Ispettorato sicuri di apprendere la cattura di Giuliano, è stato invece consegnato un comunicato in cui si smentiva tutto.

Intanto pare che la Polizia abbia elevato da quattro a venti milioni la taglia che pende sul capo di Giuliano. Come in una scena da Western, è stato assicurato che la somma verrà versata subito a chi farà catturare il bandito « vivo o morto ».

Questi venti milioni e il « rastrellamento » stanno però a dimostrare che la polizia segue un metodo al quale essa stessa non crede, che non ha nessuna traccia, e continua a agire a casaccio in quelle zone in cui, di volta in volta, i banditi si fanno vivi.

Sono poi intervenuti gli ex ministri dei trasporti Giacomo Ferrari e Riccardo Lombardi.

Miglioli ha 70 anni

L'on. Guido Miglioli ha compiuto ieri settanta anni.

Al vecchio combattente dell'emancipazione dei contadini e al tenace antifascista, gli auguri cordiali de l'Unità.

La Baviera respinge la Costituzione di Bonn

MONACO, 19. — La costituzione della Germania occidentale elaborata e approvata dai « costituenti » di Bonn, che deve essere ora approvata dai parlamentari dei singoli Länder della zona occidentale, è stata respinta oggi dal Parlamento della Baviera con 101 voti contro 64.

Nel Parlamento bavarese prevalgono i separatisti cattolici.

PIETRO INGRAO
Direttore responsabile

Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A. Roma - Via IV Novembre 149 - Roma

ROCAMBOLESCA AVVENTURA IN SICILIA

Giovane sposa rapita sulla porta della Chiesa

PALERMO, 19. — Una scena a sfondo rocambolesco si è svolta a Isola delle Femine, un tranquillo paese di qualche migliaio di abitanti, distante circa 15 Km. dalla nostra città. Mentre la giovane Maria Puccio stava per entrare in Chiesa, dove l'attendeva lo sposo, Tommaso Mannino, veniva avvicinata da uno sconosciuto che riusciva a farsi largo nel corteo nuziale, a distrarla con un pretesto e a cacciarla quindi entro un'auto. La macchina, a grande velocità giungeva al passaggio a livello di Capaci, dove lo sconosciuto, effettuava il trasbordo della rapita su un'altra auto, allo scopo evidente di far perdere le sue tracce, continuando poi la corsa sulla strada che porta a Trapani.

Lo sciopero del Tesoro

L'agitazione nazionale dei dipendenti del Tesoro, intesa ad eliminare ingiuste e gravi sperequazioni a loro danno, ha avuto pieno successo, con la completa astensione dal lavoro dalle ore 11 alle ore 13, del personale degli Uffici Centrali e Provinciali.

Gli impiegati di Roma, riuniti a comizio, hanno stipato in ogni ordine di posti il Cinema Volturno. E' stato approvato all'unanimità un ordine del giorno in cui, considerando che gli organi governativi non sono riusciti a superare i contrasti esistenti, viene dato mandato ai direttivi delle organizzazioni sindacali di proseguire la azione con ogni forma di lotta sindacale.

Il « Totocalcio »

ITALIA-AUSTRIA (I. t.)	1-X
ITALIA-AUSTRIA (ris. fin.)	1
CREMA-FANFULLA LODI	1
PIACENZA-PRO VERCELLI	X-2
VIGEVANO-BIELLESE	1
BOLZANO-UDINESE	1-X
PRO GORIZIA-TREVISO	1
BENEVENTO-BRINDISI	1
MESSINA-CATANIA	X-1
CECOSLOVACCHIA-ITALIA	1
COPPI-BARTALI	1
MAGNI-ORTELLI	—
CENTESE-BARACCA LUGO	X

Sciopero a Napoli dei metalmeccanici

Ieri a Napoli tutti i metalmeccanici sono scesi in sciopero generale per opporsi al piano di licenziamenti predisposto dai padroni.

Nel settore dei tessili, in lotta per il contratto nazionale di lavoro, si registra una lettera della F. I. O. T. alla federazione crumira della stessa categoria.

La posizione assunta dal sindacato bianco, dice la lettera, sul problema del minimo di cottimo, favorisce soltanto gli industriali tessili e ne rafforza la resistenza. Dopo l'opera di crumiraggio svolta durante l'agitazione è questo l'ennesimo atto di tradimento nei confronti della categoria. Per questi motivi, conclude la lettera, se la FIOT dovesse riprendere l'agitazione a causa della violazione da parte degli industriali dell'accordo del 5 maggio sottoscritto dalla Confindustria e dalla C. G. I. L., noi faremmo nuovamente appello a tutti i lavoratori, indipendentemente dalle loro organizzazioni, per costringere gli industriali ad accettare le richieste presentate dalla F. I. O. T.

Il Convegno dei trasporti

Ha avuto inizio ieri il Convegno Nazionale dei trasporti organizzato dalla Federazione degli Autoferrotranvieri.

Il Segretario della Federazione, Guido Antonizzi, ha fatto una disamina della crisi dei trasporti che travaglia il nostro Paese, svolgendo una serrata critica allo atteggiamento governativo nei confronti del problema e, preannunciando un deciso intervento attivo dei lavoratori in sede politica, in sede tecnica e in sede sindacale.

• PER DIFENDERE LA LIBERTA'
• PER SALVARE LA PACE
diffondete
PER IL DIRITTO DI PETIZIONE
E' un atto di accusa al ministro di polizia di Giancarlo Pajetta
Richiedetelo subito ai CDS di Federazione - Prezzo L 45

PICCOLA PUBBLICITA'
SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.)
Via del Parlamento n. 9 - Telefono 61-372 e 63-964 ore 8 30-18.

4 AUTO, CICLI, SPORT L. 12
A EVITARE gravose spese, fastidi antifilobranviari, acquistando biciclette, ciclomotori, migliore produzione 1949. PREZZI MINIMI. Larga scelta. RATEIZZAZIONI A PIACERE SENZA ALCUN SOVRAPREZZO. Si accettano in pagamento BUONI « A.V.R.I.A. » Sicilia 203 (41029).

7 OCCASIONI L. 12
OROLOGI svizzeri a rate senza anticipo!!! Senza interessi!!! Senza cambiali!!! Prezzi ribassati. Garanzia scritta. Cambiamo cambi. Solo da « Balducci », piazza S. Bernardo 107-0.
PELLICCE PELLICCE alla Casa dell'Astrakan Persiano e Russo affrettatevi ad acquistare volpi stole e cappe nei modelli 1949. Ricordare che le pellicce più belle per l'inverno si acquistano ora pagamenti 12 mesi senza anticipo. — « MIPIL » Via Campo Marzio 69 primo piano.

8 MOBILI L. 12
AVVISO IMPORTANTISSIMO!!! Ultimissimi giorni dell'ECCEZIONALE SVENDITA SOTTOCOSTO Assortimento « MOBILI » - BARUSCI, Piazza Colonnese (Cinema Eden).

23 ARTIGIANATO L. 19
AL secondo tratto di via Tre Cannelle esattamente ai numeri 19-20 esiste da anni la Ditta « Riparazioni Espresse Orologi ». E' l'unica attrezzata per un perfetto lavoro in brevissimo tempo. Eseguisce lunette fondi, rimette a nuovo orologi quadrati, dispone di un vastissimo assortimento di cinturini di qualsiasi tipo. Tariffe minime massima garanzia.

ANNUNZI SANITARI
Dr MONACO IMPOTENZA VENEREE Via Salaria, 73 (P. Fiume) Tel. 863.960 Orario 8-20

Prof. DE BERNARDIS Specialista VENEREE - PELLE - IMPOTENZA DISTURBI E ANOMALIE SESSUALI 9-13 16-19 fest. 10-12 e per appuntam. Via Principe Amedeo, 2 (ang. Via Viminale, presso Stazione)

Dottor DAVID STROM SPECIALISTA DERMATOLOGO Cura indolore senza operazione EMORROIDI - VENE VARICOSE Ragadi - Piaghe - Idrocele VENEREE - PELLE - IMPOTENZA Via Cola di Rienzo, 152 Tel. 34-501 - Ore 8-13 e 15-20 Fest. 8-13

Dottor ALFREDO STROM VENEREE - PELLE - IMPOTENZA EMORROIDI - VENE VARICOSE Ragadi - Piaghe - Idrocele - Ernie Cure indolore e senza operazione CORSO UMBERTO, 504 (Piazza del Popolo) - Telef. 61.929 Ore 8-20 - Festivi 8-13

ENDOCRINE Gabinetto medico specializzato per la sola cura delle disfunzioni sessuali impotenza, fobie, debolezze sessuali, vecchiaia precoce, deficienze giovanili, cure pre-post matrimoniali. Gr. Uff. CARLETTI Dott. Carlo - Piazza Esquilino 12 - Ore 9-12 16-18 - Festivi: 9-12 - Sale separate. Non si curano veneree, pelle, ecc. Per informazioni scrivere.

Dottor SINISCALCO Specialista VENEREE e PELLE Via Volturno, 7 (Staz) 9-13 16-19 Telefono 483.665

Ore 9-10; 16,30-18,30 Telef. 45.228 OBESITÀ FEGATO Dott. CASTELLANO V. Zucchelli, 12 DIABETE (ang. Tritone)

SAVELLI Gab. Dermosifilopatico VENEREE - PELLE Vicolo Savelli, 30 (Corso Vittorio - di fronte Cine Augustus)

Totocalcio CONCORSO 36 C.O.N.I. TOTALIZZATORE SULLE MANIFESTAZIONI SPORTIVE
CENTINAIA DI BICICLETTE « BIANCHI » sorteggiate tra i non vincenti
GARE DEL 22-5-49 — PIGLIA PRONOSTICO — SPOGLIO MATRICE
INCONTRO INTERNAZIONALE: 1 ITALIA - AUSTRIA PRIMO TEMPO; 2 ITALIA - AUSTRIA RISULTATO FINALE
CAMPIONATO NAZIONALE DI CALCIO: 3 Crema - Fanfulla Lodi; 4 Piacenza - Pro Vercelli; 5 Vigevano - Biellese; 6 Bolzano - Udinese; 7 Pro Gorizia - Treviso; 8 Benevento - Brindisi; 9 Messina - Catania
RUGBY: 10 Cecoslovacchia - Italia
GIRO D'ITALIA 3ª tappa CATANIA-MESSINA: 11 COPPI F. - BARTALI; 12 MAGNI F. - ORTELLI
CAMPIONATO DI CALCIO: PRONOSTICI DI RISERVA 1 Centese - Baracca Lugo; 2 Cagliari - Massese
OGGI GIRO
Concorso 36 del 22-5-49
COPPI o BARTALI? MAGNI o ORTELLI?
GIRO D'ITALIA

SCHIAVONE OROLOGI SVIZZERI a tutti in 10 rate - PREZZI IMBATTIBILI - Niente cambiali in Banca
Via Montebello, 88 - Via Sistina, 58-c - Borgo Pio 149 - Viale Regina Margherita, 35